

La domanda, l'offerta e il prezzo

- definiti in termini statistici attraverso i *tassi di occupazione, tassi di attività*, livello di *salario* medio dell'economia vengono determinati da diverse variabili. Il peso delle stesse su ciascuna componente del mercato viene individuato in modo diverso a seconda delle

TEORIE

I PARADIGMI TEORICI SERVONO A COMPRENDERE

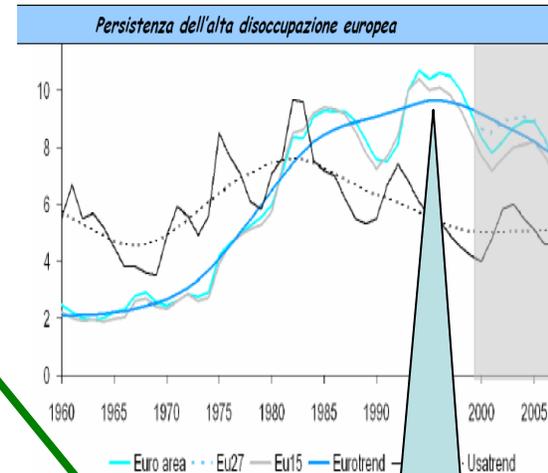
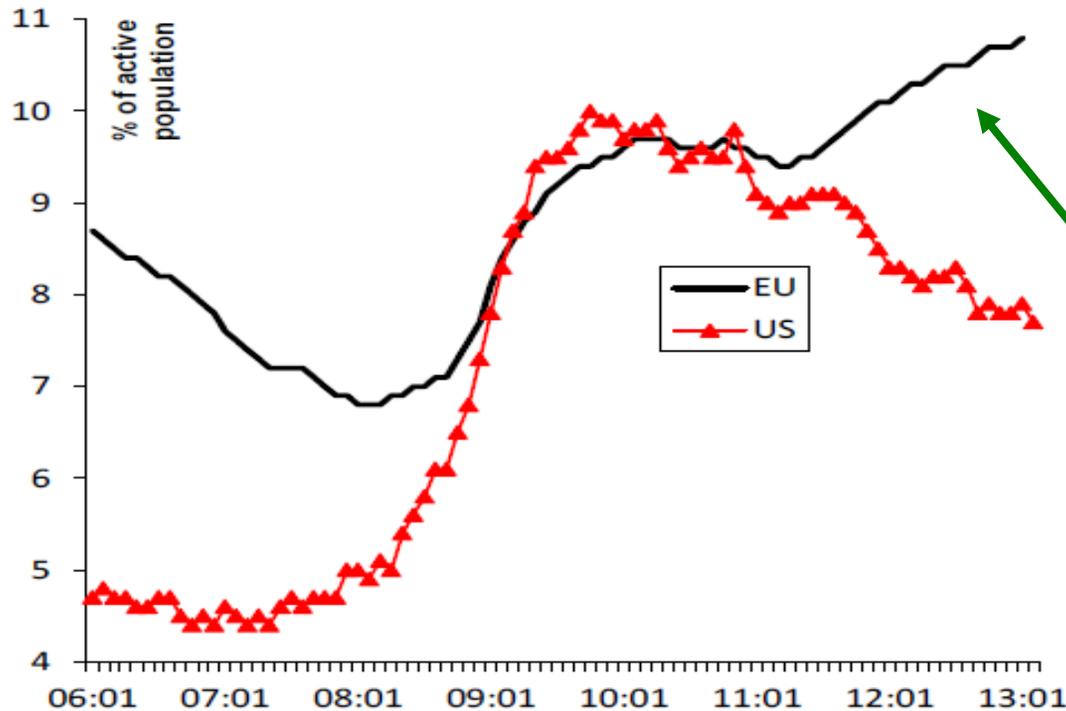
- *A) quali sono le variabili che rispettivamente determinano la domanda, l'offerta e il prezzo del lavoro- e quindi che possono causare **disoccupazione** (quando l'offerta è maggiore della domanda, dato un certo livello di salario), definendone la natura (disoccupazione frizionale, congiunturale o ciclica, strutturale....)....*
- *B) quali interventi si richiedono per sanare i diversi tipi di disoccupazione e i fenomeni ad essa connessi (disparità occupazionali -di genere, di età, territoriali- emigrazione, lavoro sommerso....)....*

QUESITO di fondo nel ripercorrere le chiavi di lettura teoriche:

La flessibilità dei salari consente di ridurre la disoccupazione?

Negli anni '90 il dibattito sulla "flessibilità del mercato del lavoro" muoveva dal confrontare la dinamica della disoccupazione negli USA (dove la flessibilità del mercato sembrava riassorbire presto la disoccupazione) e la dinamica della disoccupazione nell'Unione Europea (dove il sistema "istituzionale" sembrava "irrigidire" il mercato del lavoro)

Chart 5: Unemployment rates in the EU and the US



Persistenza della disoccupazione europea: "isteresi"... sia negli anni novanta, che ancora oggi

Source: Eurostat, National accounts. Seasonal adjusted data [une_rt_m].

Quesito: tutte le teorie confidano nella flessibilità salariale per riassorbire la disoccupazione?

La risposta nel PERCORSO dell'analisi teorica

- 1) I meccanismi concorrenziali e la distribuzione conflittuale nella visione dei classici (mercato e contesto storico-sociale)
- 2) L'equilibrio con disoccupazione "volontaria" nell'approccio neoclassico (mercato e produttività marginale)
- 3) Le rigidità "nominali" e la disoccupazione "involontaria" in Keynes (insufficienza della domanda effettiva)
- 4) Le imperfezioni di mercato e le rigidità salariali nei modelli microfondati (istituzioni e vincoli alla concorrenza perfetta)

CHIAVI DI LETTURA DEL MERCATO DEL LAVORO

CLASSICI

A.Smith (1776)
D.Ricardo (1817)
C.Marx (1867)...

NEOCLASSICI

L.Walras (1877)
A.Marshall(1890)
V.Pareto (1906)
A.Pigou (1933)

KEYNESIANI

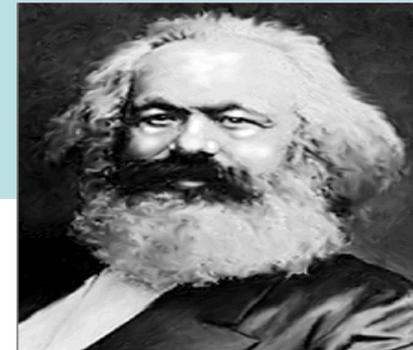
da
Keynes: Teoria generale...(1936)



CLASSICI



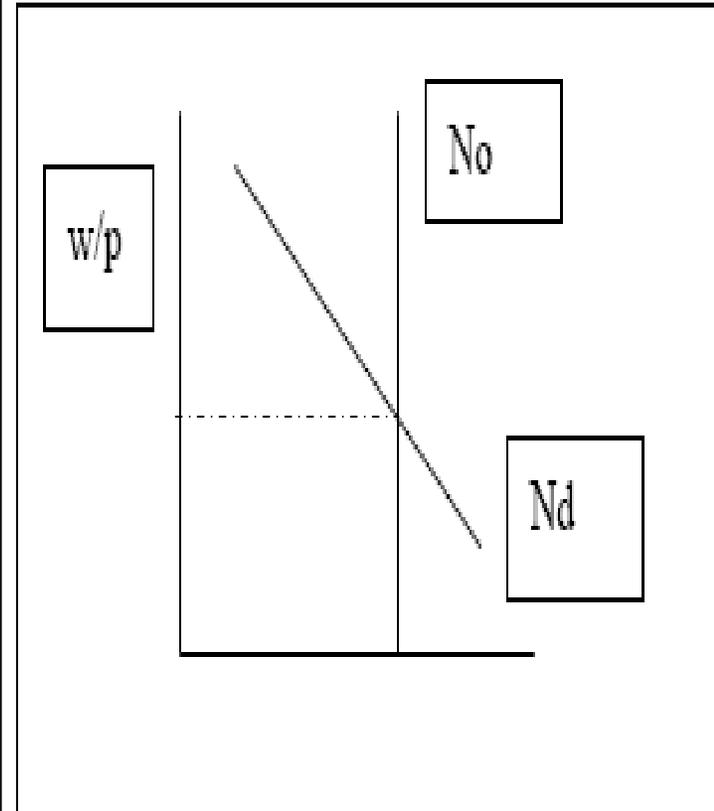
- *Il **LAVORO** è il "fattore produttivo" per eccellenza: senza il suo apporto gli altri due fattori (terra e capitale) non sono in grado -da soli- di realizzare un prodotto*
- *Il **CAPITALE**, combinato con il lavoro, ne aumenta la capacità produttiva (in quanto al suo interno contiene attività lavorativa passata; esempio: un macchinario è stato costruito grazie ad altro lavoro impiegato e può essere utilizzato solo attraverso lavoro)*
- *La **TERRA** (o una proprietà immobiliare) è il terzo fattore necessario per realizzare un'attività di produzione, ma anche questo necessita del lavoro per dare origine ad un prodotto da scambiare sul un mercato dei beni*



Secondo i *CLASSICI*

- L'offerta di lavoro è rigida: tutti si offrono "a prescindere" dal livello di salario
- La domanda di lavoro è decrescente al crescere del salario: a parità di "fondo salari", se il salario aumenta gli imprenditori domanderanno meno lavoratori
- Il *salario di mercato* può variare a seconda di come varia la domanda e l'offerta di lavoro, ma il suo valore tende a stabilirsi intorno al salario "naturale" che riflette, in ogni periodo storico e ambiente geografico, il relativo "*salario di sussistenza*"
- la *disoccupazione* dipende soprattutto dal processo di sostituzione del capitale al lavoro (*disoccupazione tecnologica*) ed è sempre di tipo involontario (dal momento che i lavoratori sono disponibili a lavorare a qualsiasi salario):

*Tale disoccupazione potrebbe essere sanata se una eventuale crescita della domanda dei beni (la cui produzione richiederebbe più lavoro) riuscisse a compensare la riduzione di occupati provocata dal **Progresso Tecnologico**.*



La FLESSIBILITA' del SALARIO

secondo i Classici

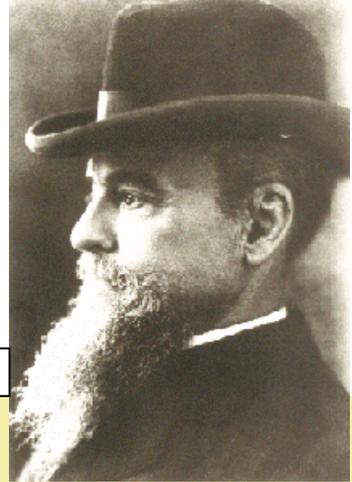
non è una condizione necessaria e sufficiente
per raggiungere la piena occupazione

- I meccanismi *concorrenziali* (secondo i quali, quando l'offerta > della domanda il salario tende a scendere) fanno sì che *il salario di mercato* (misurato in termini "reali", cioè in rapporto al prezzo dei beni) tenda verso il valore della sussistenza. Di fatto l'offerta è quasi sempre > della domanda o per fattori demografici (aumento popolazione/immigrazione) o per disoccupazione causata dalla sostituzione del lavoro con capitale.
- Gli imprenditori potrebbero reimpiegare i profitti realizzati ampliando la produzione e l'occupazione; ma è necessario che
- A) ci sia una sufficiente domanda di beni (altrimenti "crisi da sovrapproduzione")
- B) si realizzi comunque un saggio di profitto positivo



A.C.Pigou

NEOCLASSICI



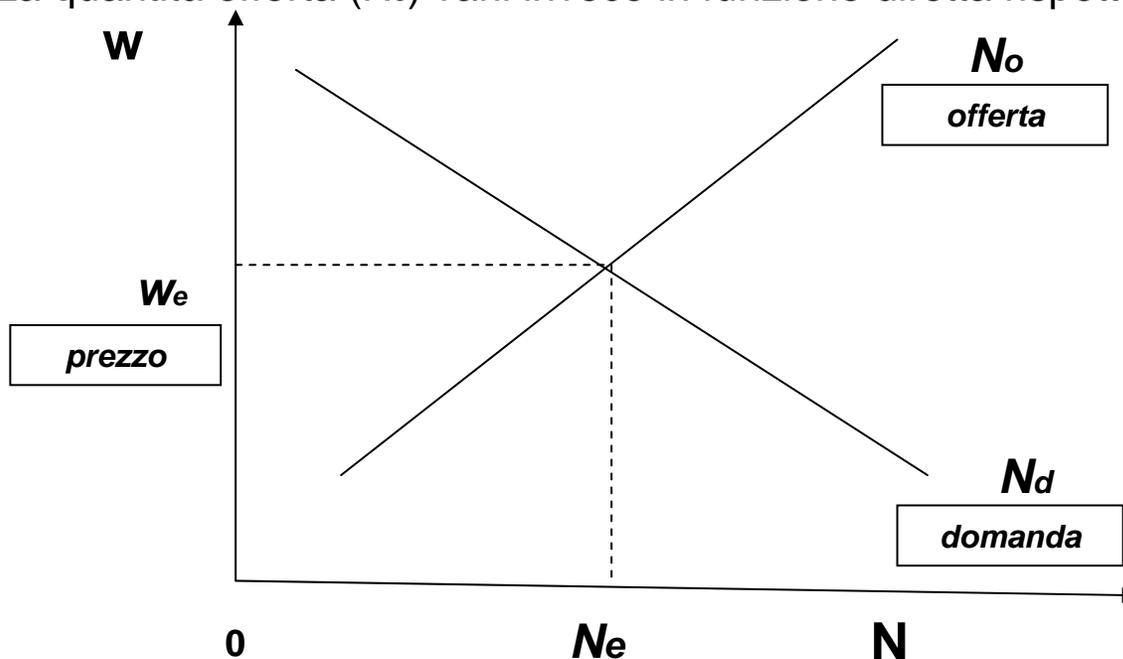
V.Pareto

- *Ogni fattore produttivo (lavoro, capitale e terra) ha una sua produttività specifica che si può misurare nel modo seguente, ad esempio:*
- *per il lavoro:*
si osserva di quanto varia il prodotto finale quando si impiega una unità (o una quantità molto piccola) di lavoro in più, "ferma rimanendo la quantità degli altri fattori impiegati" (*produttività -o rendimento- marginale del lavoro*)

In precedenza si è data una prima rappresentazione grafica del *mercato del lavoro*

dove si è supposto che, *in linea generale*:

- La quantità domandata (N_d) del fattore “lavoro” varii in funzione inversa rispetto al suo prezzo (salario = wage = w); (gli imprenditori domandano più lavoro quando $w \downarrow$)
- La quantità offerta (N_o) varii invece in funzione diretta rispetto al suo prezzo: $N_o \uparrow$ se $w \uparrow$



Le variabili che muovono la domanda e l'offerta di lavoro – e quindi il livello dell'occupazione – sono in realtà più numerose e complesse.

La teoria neoclassica del mercato del lavoro costruisce le funzioni di offerta e di domanda del lavoro specificando in dettaglio l'influenza delle diverse variabili

L'OFFERTA DI LAVORO: Approccio Microeconomico

- *Il lavoratore nell'offrire lavoro valuta, da un lato, quanto tempo libero cedere in cambio di salario (effetto *sostituzione*), dall'altro l'utilità di cedere tempo libero contro un salario che gli consente di consumare beni (effetto *reddito*).*
- *Se il salario aumenta, il lavoratore può reagire*
 - *offrendo più ore di lavoro: in tal caso prevale l'effetto "sostituzione", poiché, partendo da un livello di salario basso, il suo incremento stimola il lavoratore a ridurre tempo libero per offrire maggior lavoro (Funzione crescente rispetto al salario)*
 - *oppure riducendo le ore di lavoro offerte: ciò avviene quando il salario è talmente alto da consentire un consumo di beni (effetto "reddito") tale da non incentivare l'aumento ulteriore di lavoro offerto, preferendo anzi godere di maggior tempo libero (Funzione con tratto decrescente rispetto al salario)*

I diversi mercati secondo i NEOCLASSICI

A) Mercato della moneta

$$(1) \frac{M}{P} = kY$$
$$(2) M = \bar{M}$$

*La moneta serve solo per scambiare
beni e servizi*

$$M v = Y P$$

*M = moneta; v = velocità circolazione
Y = reddito prodotto P = livello prezzi*

B) Mercato dei beni

$$(3) Y_o = Y(N)$$

$$(4) Y_d = C + I$$

$$(5) C = C(Y, i)$$

$$(6) I = I(i)$$

*N = occupazione
C = Consumi;
I = Investimenti
i = saggio di interesse*

C) Mercato del lavoro

$$(7) N_o = N\left(\frac{w}{p}\right); \text{ dove } \frac{dY}{dN} = \frac{w}{p}$$

$$(8) N_d = N\left(\frac{w}{p}\right)$$

*Y/N = produttività
Del lavoro*

*w/p = salario reale
(potere d'acquisto)*

Secondo i *Neoclassici*

L'offerta di lavoro cresce

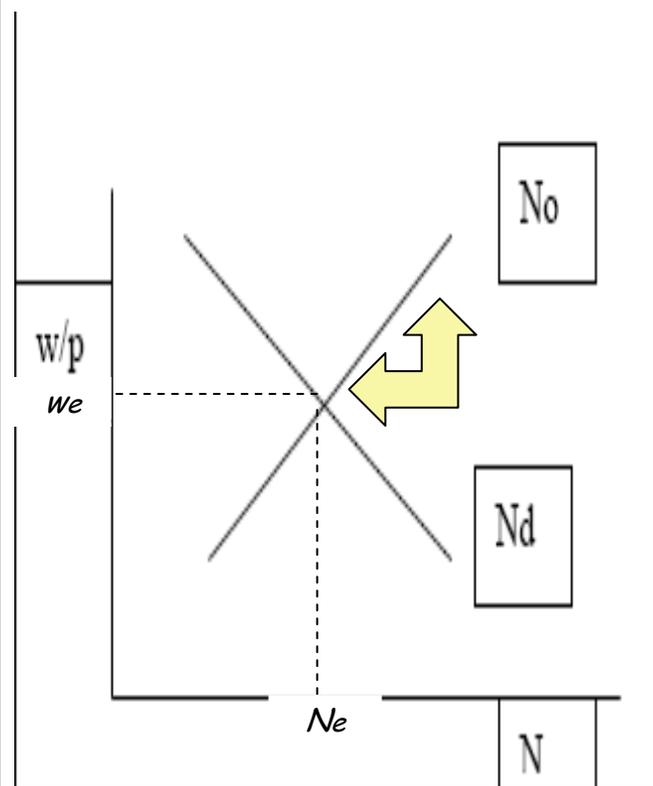
- *al crescere della popolazione o dell'immigrazione* (spost. della funzione a destra)
- *al crescere del salario reale* (w/p , spost. lungo la curva)

• La domanda di lavoro cresce

- *al diminuire del salario reale* (w/p , supposto = alla produttività marginale di breve periodo, cioè con capitale invariato),
- *all'aumentare della produttività del lavoro nel lungo periodo* (mutata la quantità del capitale: P'L aumenta, spostamento della funzione a destra)
- *all'aumentare della domanda dei beni* (spostamento a destra)

Tutti i lavoratori che si offrono a salari superiori a quelli di *equilibrio* (a destra di N_e) e che non sono perciò occupati (poiché la funzione di domanda segna il "limite" di salario "compatibile con una data produttività del lavoro") debbono considerarsi ***disoccupati volontari***

La disoccupazione potrebbe eliminarsi facendo sì che il mercato sia lasciato libero di operare secondo il meccanismo della "flessibilità salariale" (l'eccesso di offerta dovrebbe far scendere il salario così che la domanda possa riassorbire il lavoro in eccesso)



La FLESSIBILITA' del SALARIO

secondo i Neoclassici

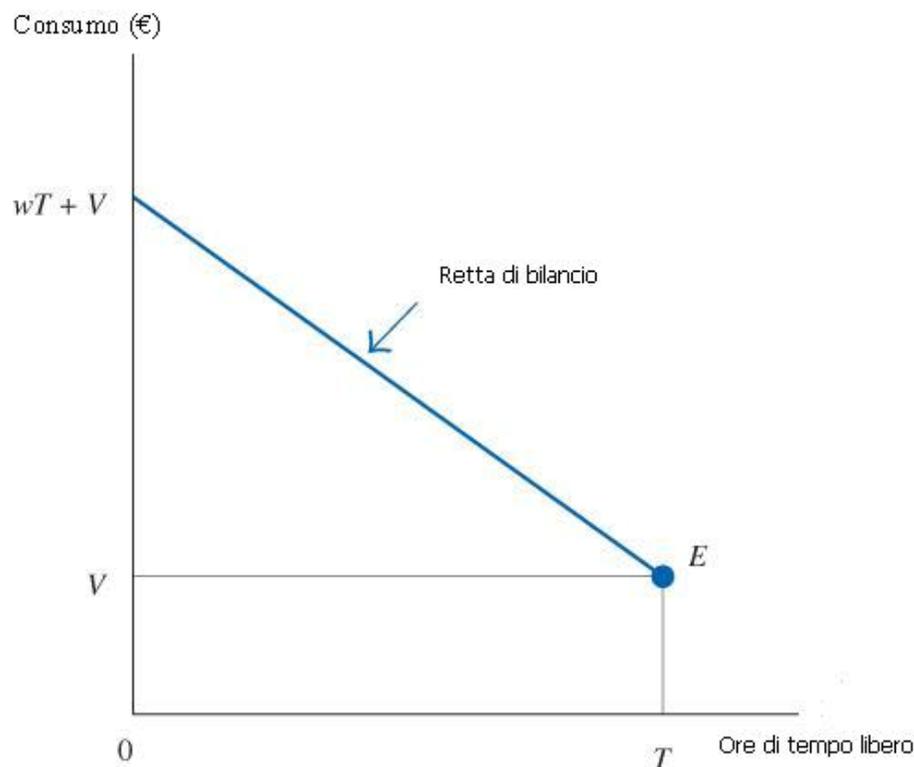
è una condizione necessaria e sufficiente
per raggiungere la piena occupazione

- I meccanismi *concorrenziali* (secondo i quali, quando l'offerta > della domanda il salario tende a scendere) fanno sì che *il salario di mercato* (misurato in termini "reali", cioè in rapporto al prezzo dei beni) tenda verso il valore di equilibrio (o di market clearing): la disoccupazione è *volontaria* perché si suppone che i lavoratori si offrano a salari > di quelli di equilibrio
- Laddove esistano "rigidità" di mercato che impediscano al salario di scendere in presenza di disoccupazione (se, quindi il salario è fissato al di sopra di quello ritenuto di equilibrio, come nelle spiegazioni dei modelli "microfondati") è necessaria e sufficiente rimuovere tali rigidità affinché si arrivi alla piena occupazione
- E' però altrettanto necessario che esista flessibilità dei prezzi sul mercato del capitale e su quello dei prodotti

L'OFFERTA DI LAVORO: strumenti analitici

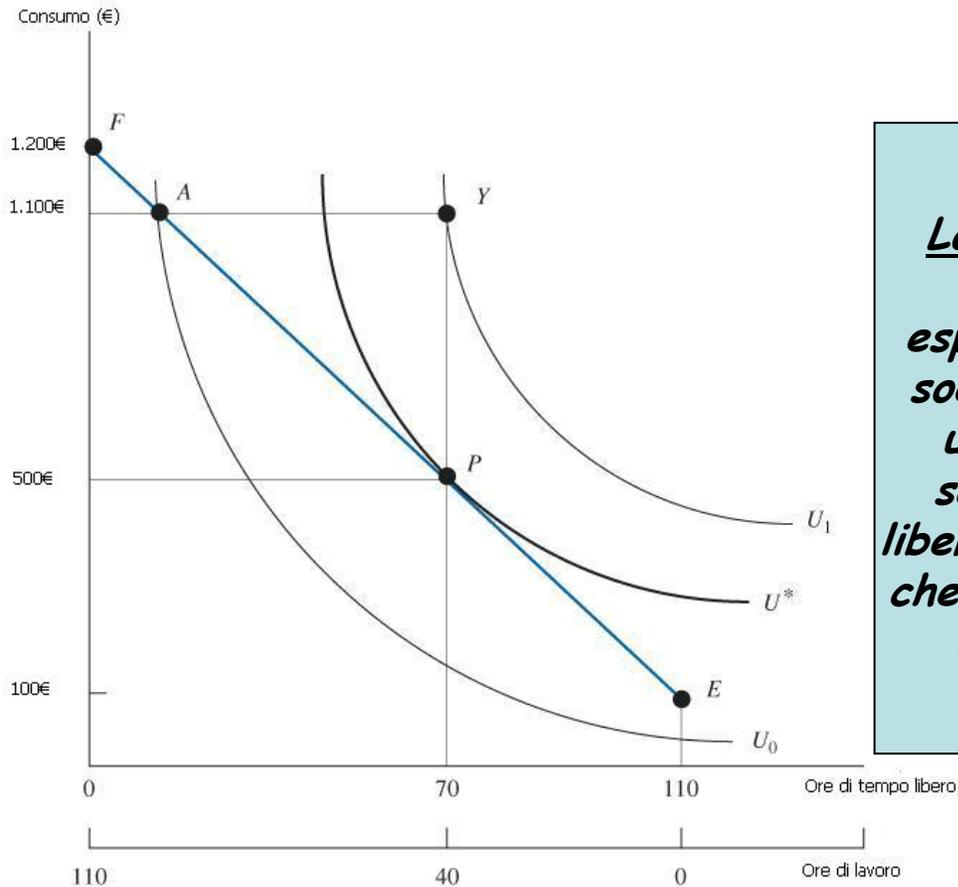
- E' possibile rappresentare graficamente il modo in cui un lavoratore decide di offrire ore di lavoro:
 - Sull'asse delle ascisse si indicano le ore di *tempo libero* (riducendo le quali si offrono via via più ore di lavoro)
 - Si rappresenta sull'asse delle ordinate il livello di *consumo* che un determinato reddito (dato dal salario per le ore di lavoro + il reddito non da lavoro) consente di effettuare
 - Si ipotizza che ciascuno goda di un livello minimo di *reddito non da lavoro* (V) che consenta consumi minimi anche senza lavorare (in assenza di tale reddito $V=0$)
 - Si rappresentano il vincolo di bilancio (retta con pendenza data dal salario) e le curve di indifferenza (che rappresentano i diversi livelli di utilità)

Offerta di lavoro – Il vincolo di bilancio



La retta di bilancio è la frontiera del set di opportunità del lavoratore. Il punto E indica quanto una persona consuma se non entra nel mercato del lavoro. Il lavoratore si sposta sulla retta di bilancio quando scambia un'ora di tempo libero per consumare più beni. Il valore assoluto dell'inclinazione della retta di bilancio è il salario.

Offerta di lavoro – La decisione sulle ore di lavoro



La curva di indifferenza
esprime lo stesso livello di soddisfazione (utilità) che un lavoratore ha nello scambiare ore di tempo libero contro livelli di salario che gli consentono di acquisire beni di consumo.

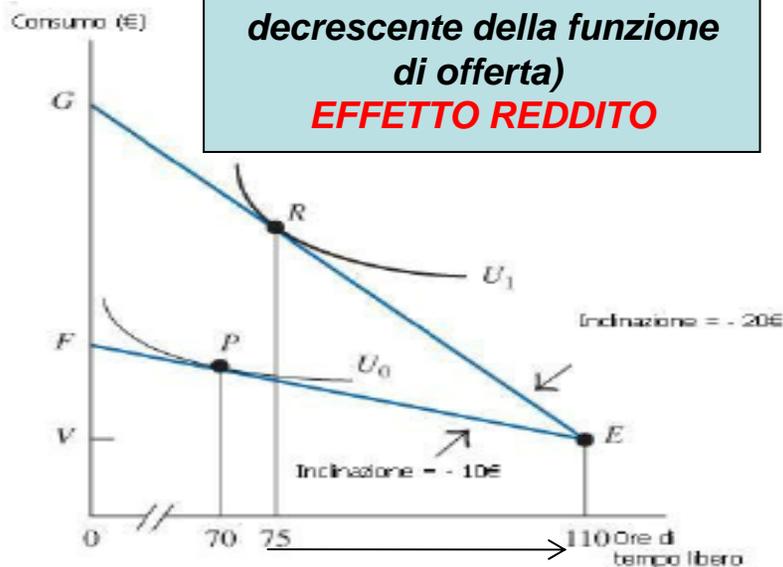
Decisione lavoro – tempo libero: Un lavoratore che massimizza l'utilità sceglie il paniere di consumo – tempo libero dato dal punto P , nel quale la curva di indifferenza è tangente alla retta di bilancio.

L'OFFERTA DI LAVORO: effetti possibili di un aumento del salario

a) Il lavoratore aumenta le ore di tempo libero:

Si riduce l'offerta di lavoro
(accade soprattutto se il salario aumenta partendo da livelli alti: tratto alto e decrescente della funzione di offerta)

EFFETTO REDDITO

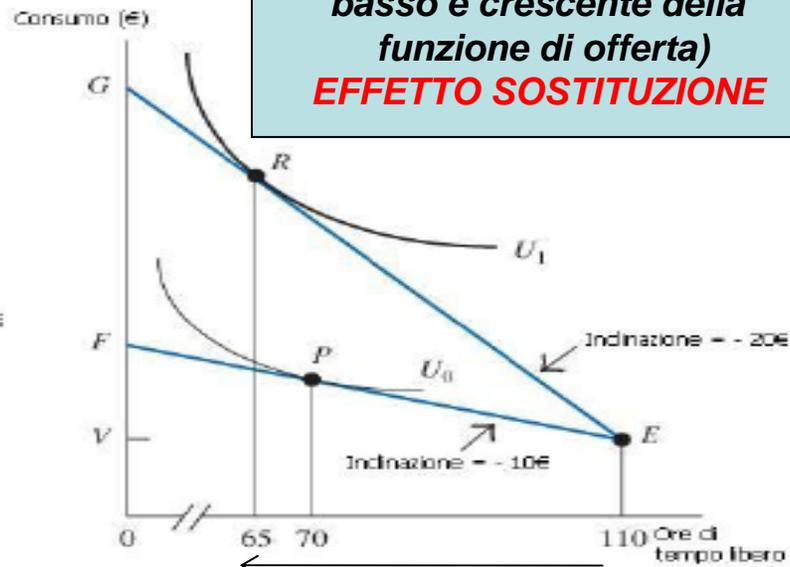


(a)

b) Il lavoratore riduce le ore di tempo libero:

aumenta l'offerta di lavoro
(accade soprattutto se il salario aumenta partendo da livelli bassi: tratto più basso e crescente della funzione di offerta)

EFFETTO SOSTITUZIONE



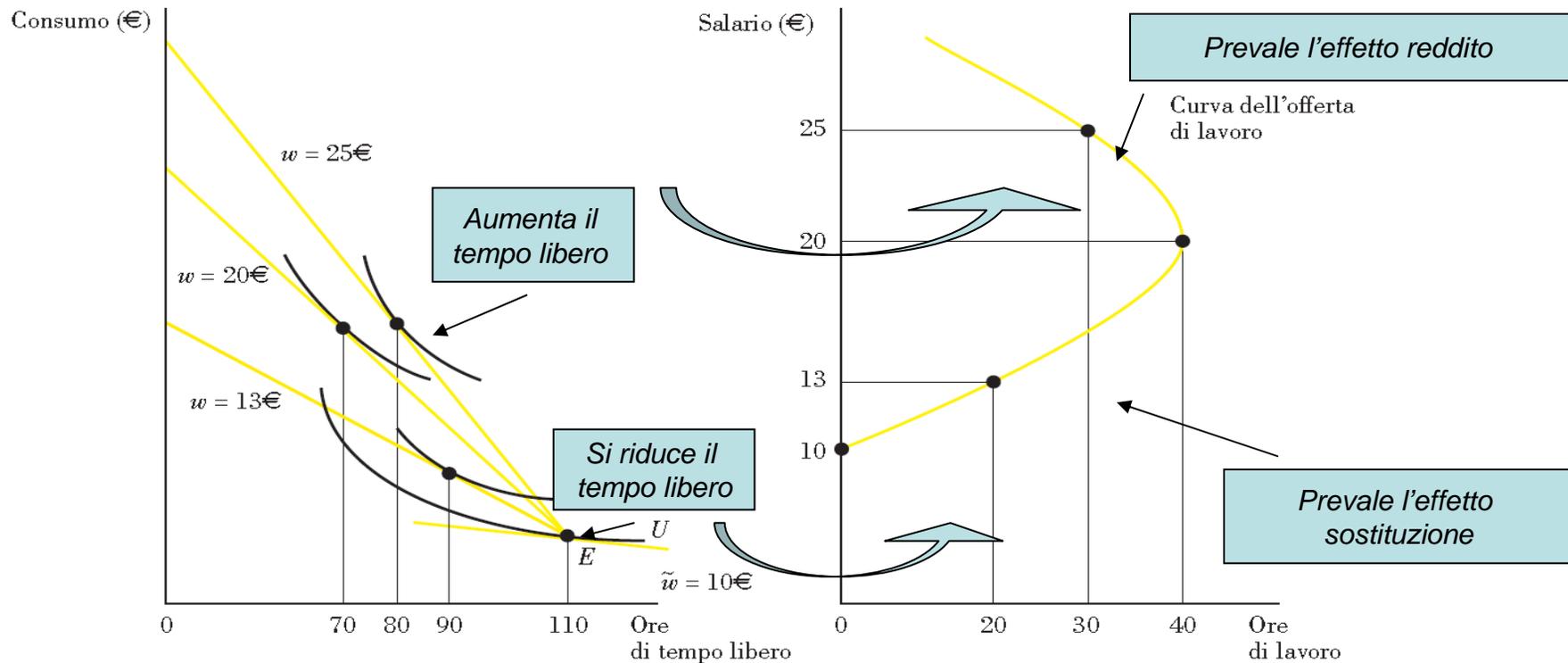
(b)

Cosa accade alle ore di lavoro se il salario varia ?

Aumenta il salario:
il nuovo punto di equilibrio può essere

- A) a *DESTRA* rispetto al precedente –**effetto reddito**- se il lavoratore “preferisce” ridurre le ore di lavoro, dando maggior valore al tempo libero: ciò accade quando l’incremento del salario è molto elevato o si parte da un livello di salario già elevato (parte alta della curva di offerta).
- B) a *SINISTRA* –**effetto sostituzione**- se il lavoratore “preferisce” aumentare le ore di lavoro, quando il tempo libero ha minor valore del reddito che si può percepire in più: ciò accade soprattutto quando l’incremento ha luogo partendo da livelli bassi di salario (parte alta della curva di offerta)

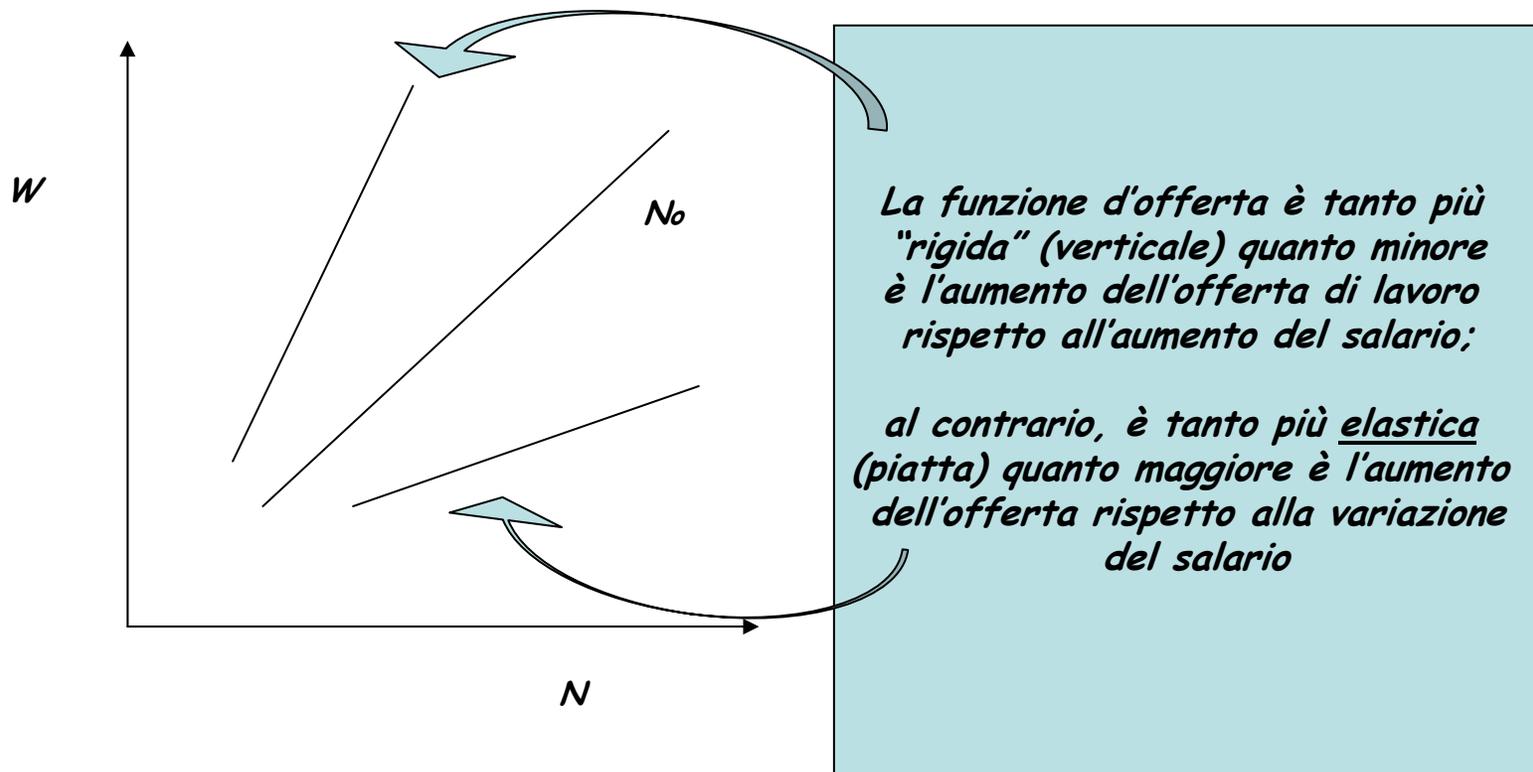
Offerta di lavoro – La curva di offerta di lavoro



La curva d'offerta di lavoro descrive la relazione tra il salario e le ore di lavoro. Per i salari inferiori al salario di riserva (10€) un soggetto decide di non lavorare. Per i salari superiori a 10€, ci si offre invece sul mercato del lavoro. Nel segmento rivolto verso l'alto della curva di offerta di lavoro, gli **effetti di sostituzione** (scambio tra ore di lavoro e tempo libero) sono più forti all'inizio; nel segmento rivolto all'indietro gli **effetti reddito** (per il consumo di beni) finiscono per dominare.

L'OFFERTA DI LAVORO: *elasticità rispetto al salario*

- **Elasticità dell'offerta** = variazione % della quantità di lavoro offerto in rapporto alla variazione % del salario

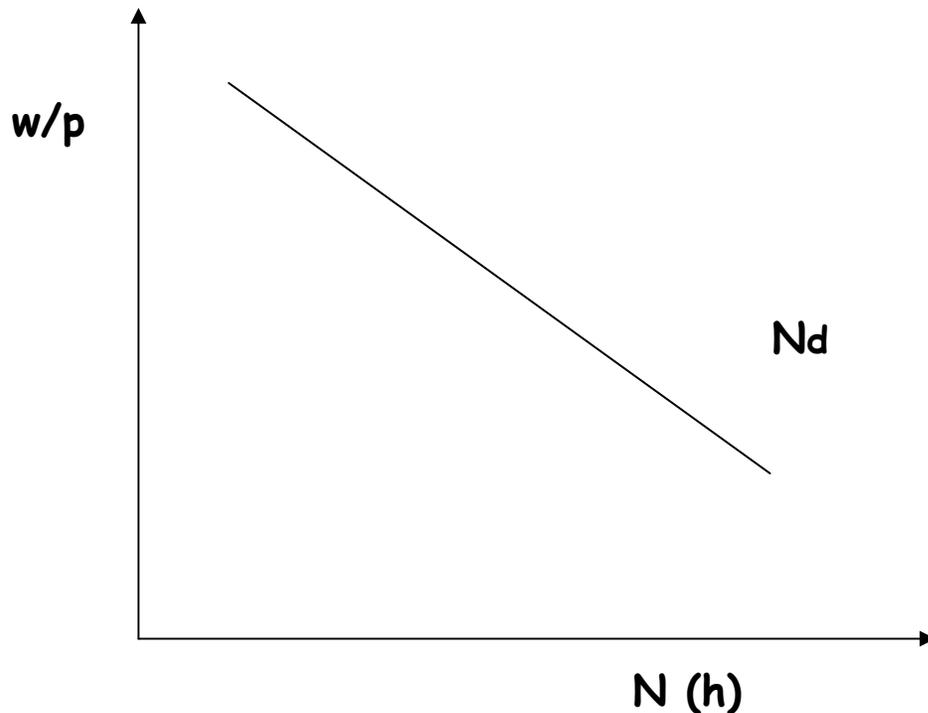


LA DOMANDA DI LAVORO: Approccio Microeconomico

- *Gli imprenditori nel domandare ore di lavoro o numero di lavoratori valutano tre variabili fondamentali*
 - *a) il **salario reale** (salario nominale –o monetario- in rapporto al livello dei **prezzi**)*
 - *b) la **produttività** del lavoro (prodotto totale in rapporto alle ore lavorate o al numero di lavoratori)*
 - *c) la **domanda dei beni** (La quantità di prodotto richiesto dal mercato)*

a) In linea generale la **DOMANDA DI LAVORO....**
(espressa in numero di lavoratori oppure ore di lavoro offerte)

varia in misura inversa al variare del salario reale ($w/p =$ **salario nominale** –o monetario- in rapporto al livello dei **prezzi** = **potere d'acquisto del salario**)



La domanda complessiva di lavoro si costruisce partendo dalla quantità di ore di lavoro (o numero di lavoratori) che un imprenditore è disposto a domandare in relazione ad un determinato salario. Ipotizzando che il salario (o costo del lavoro) diminuisca l'imprenditore tenderà a richiedere una maggiore quantità di lavoro

b) La **DOMANDA DI LAVORO**, secondo i neoclassici, riflette l'andamento della *produttività marginale del lavoro*

La domanda di lavoro dipende anche dalla produttività del lavoro. Le condizioni **salariali** che l'imprenditore è disposto a corrispondere a ogni lavoratore impiegato nella produzione (o per ogni ora di lavoro prestata) debbono riflettere la relativa **produttività**, misurata in termini "marginali" (di incremento "al margine")

- *La produttività marginale del lavoro ha un andamento, prima crescente e poi decrescente al crescere del numero di lavoratori (o numero di ore prestate) perché si suppone che ogni aggiunta di lavoro impiegato "renda" via via di più fin quando il capitale disponibile non è stato pienamente utilizzato; ma poi renda via via meno -rendimenti marginali decrescenti- una volta che il capitale ha raggiunto l'utilizzo ottimale.*
- **La domanda di lavoro "ricalca" il tratto discendente della produttività marginale del lavoro**

Esempio di come si calcola la *produttività marginale del lavoro*:
 π = incremento del prodotto totale dovuto all'incremento di una
 unità di lavoro impiegato nella produzione: $117 = 160 - 43$; $191 = 351 - 160$

Tab.1 Prodotto totale, medio e marginale nel breve periodo

Quantità del lavoro <i>L</i>	Prodotto Totale <i>PT</i>	Prodotto medio <i>PM</i>	Prodotto marginale π
1	43	43	43
2	160	80	117
3	351	117	191
4	600	150	249
5	875	175	275
6	1152	192	277
7	1372	196	220
8	1536	192	164
9	1656	184	120
10	1750	175	94
11	1815	165	65
12	1860	155	45

N.B. Il capitale è supposto dato

Come si rappresenta la *produttività marginale del lavoro*: calcolata “derivando” la funzione di produzione

- La funzione di produzione indica come varia il prodotto totale (Y) in seguito all'aggiunta di una unità di lavoro impiegato (N oppure h)

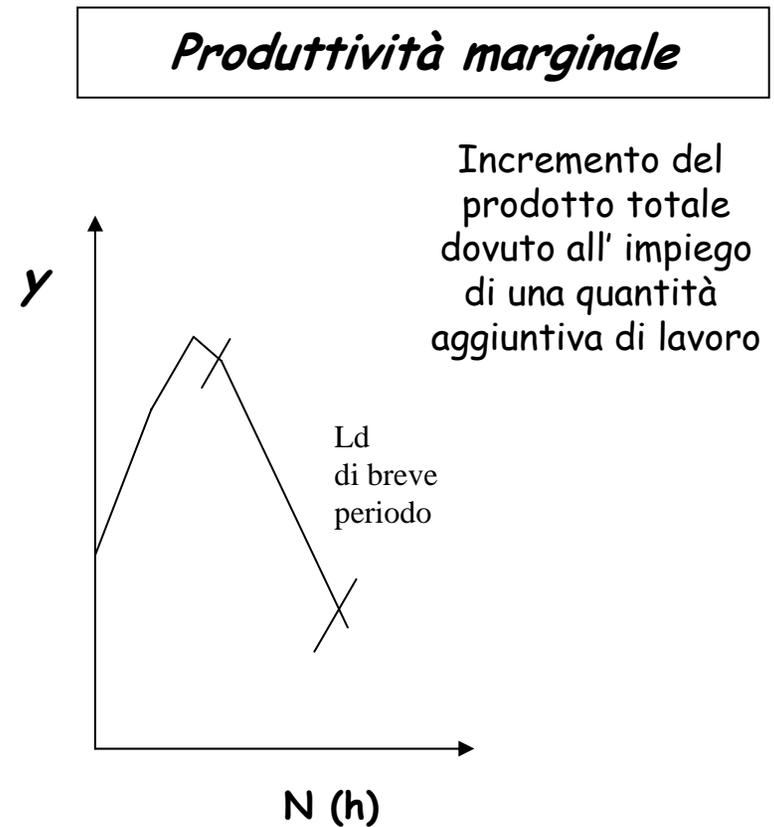
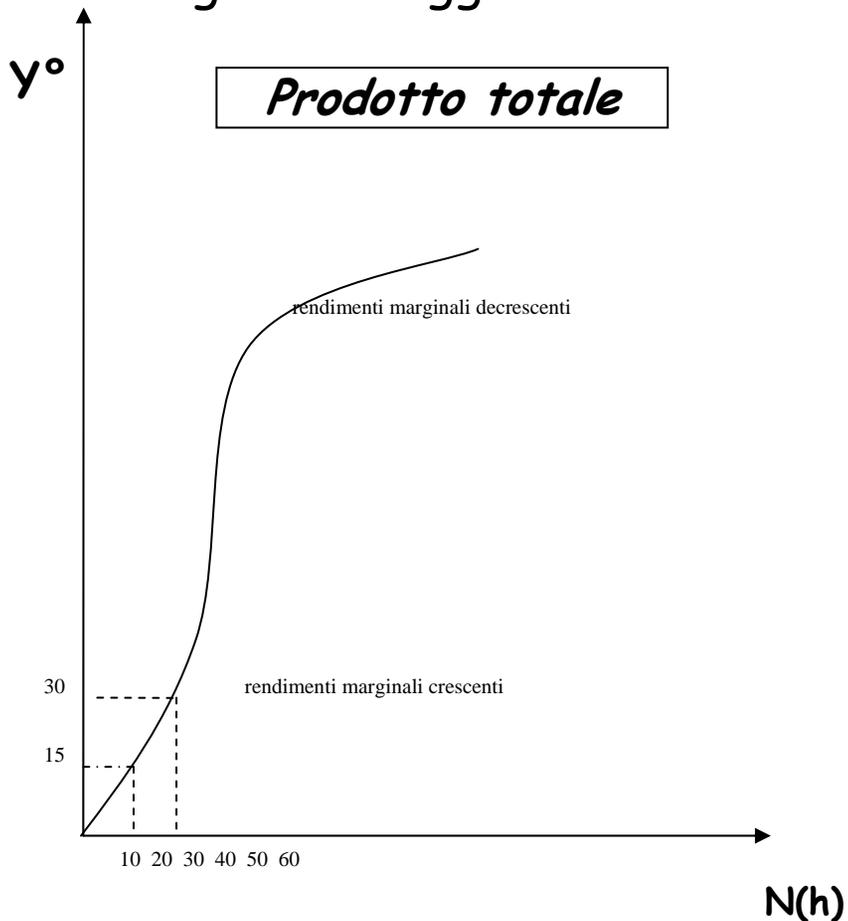
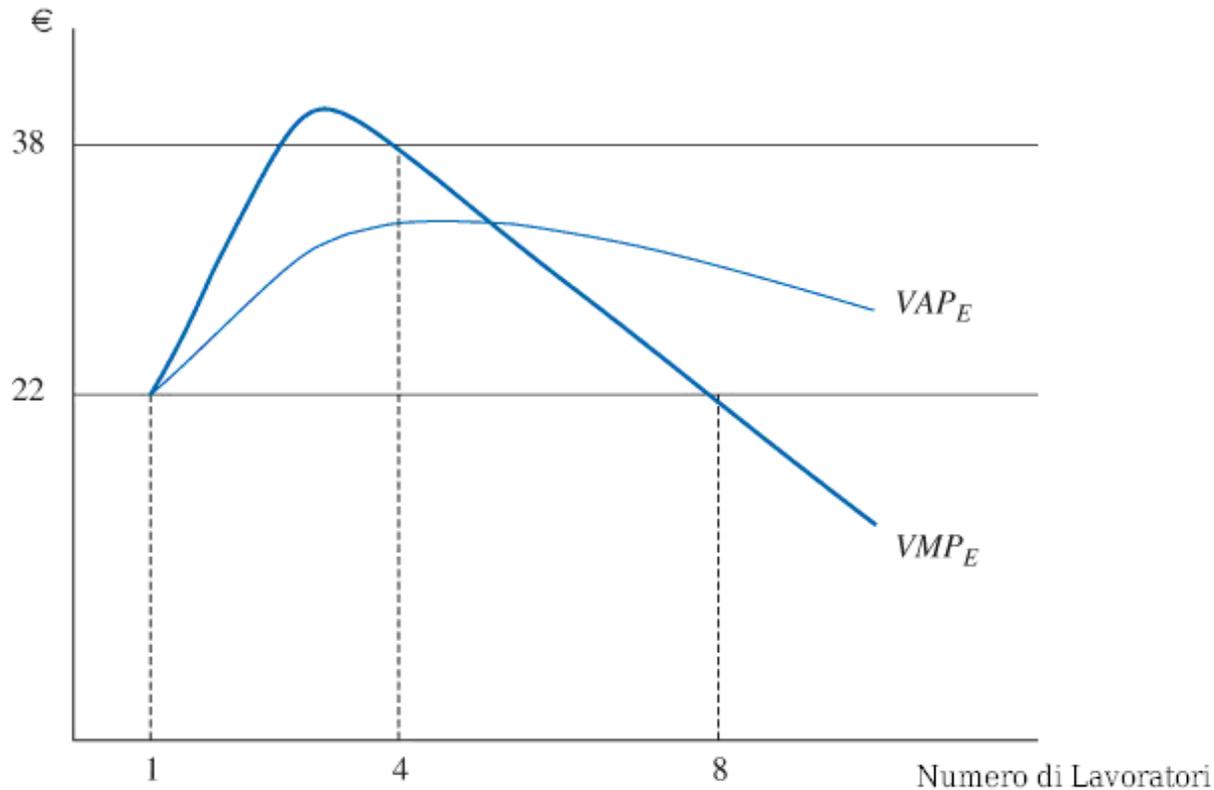
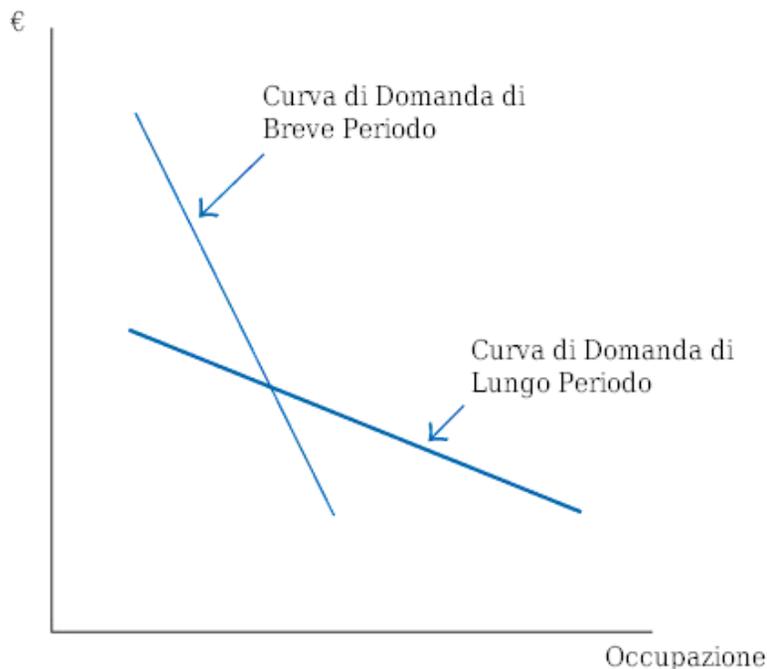


Figura 3-2 La decisione di assunzione dell'impresa nel breve periodo: un'impresa che massimizza il profitto assume lavoratori fino al punto il cui il salario uguaglia il valore del prodotto marginale del lavoro. Se il salario è pari a 22€, l'impresa assume otto lavoratori.



Il valore del prodotto medio dà il valore dell'output per lavoratore: la curva del valore del prodotto marginale e la curva del valore del prodotto medio sono versioni "ingrandite" del prodotto marginale e del prodotto medio, quindi la relazione geometrica è identica

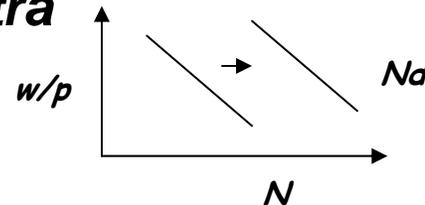
Figura 3-13 Le curve della domanda di lavoro nel breve e nel lungo periodo



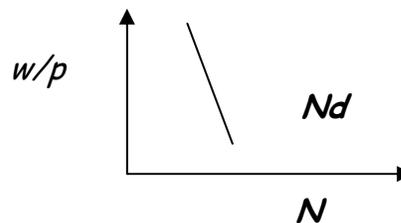
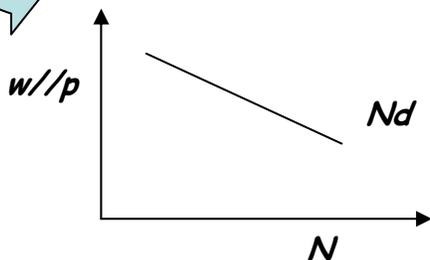
Nel l.p. l'impresa può trarre il massimo vantaggio dalle opportunità economiche offerte da una variazione del salario, quindi **la curva di domanda nel lungo periodo è più elastica di quella di breve periodo**. C'è un certo consenso nell'affermare che l'elasticità è compresa tra - 0,4 e - 0,5, ovvero un aumento del 10% del salario riduce l'occupazione di circa 4-5 punti percentuali nel breve periodo. I dati indicano che le stime dell'elasticità si concentrano a circa - 1 (è più elastica di quella di b.p). Nel l.p., una variazione del 10% del salario porta ad una variazione del 10% dell'occupazione. Circa un terzo dell'elasticità di l.p. può essere attribuita all'effetto sostituzione e due terzi all'effetto scala.

*c) La **DOMANDA** di **LAVORO**
dipende anche dalla domanda di beni*

- Le condizioni del mercato dei beni influenzano la domanda di lavoro: a parità di altre condizioni...
- tanto **più alta** sarà la domanda del bene prodotto, tanto più la domanda di lavoro sarà **spostata a destra**

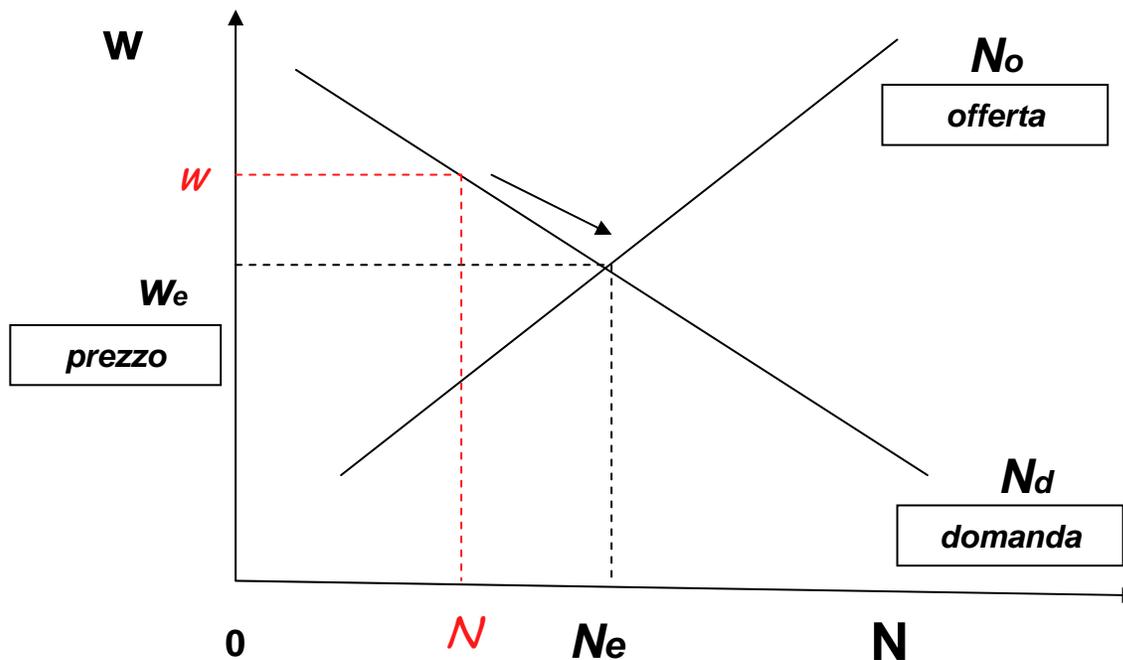


tanto più il mercato del prodotto è vicino alla **concorrenza perfetta** tanto **più elastica** (più piatta) sarà la domanda di lavoro; tanto più è lontano da essa (più vicino a monopolio, oligopolio..) tanto **più rigida** (più verticale, con pendenza maggiore) sarà la domanda di lavoro



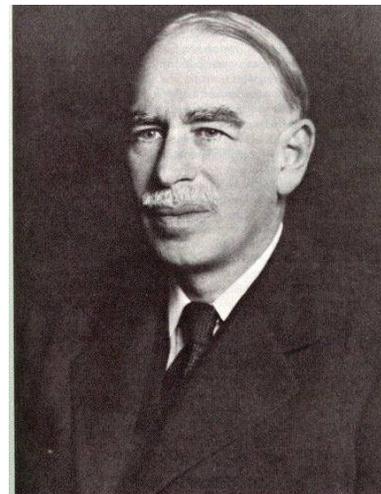
EQUILIBRIO sul *mercato del lavoro*

L'incontro tra le funzioni di domanda e di offerta danno luogo al **salario di equilibrio (w_e)** o salario di *market clearing*. N_e è il livello di occupazione di equilibrio.



In un mercato del lavoro concorrenziale se il salario fosse al di sopra di quello di equilibrio i movimenti della domanda e dell'offerta riporterebbero w al livello di equilibrio

KEYNES



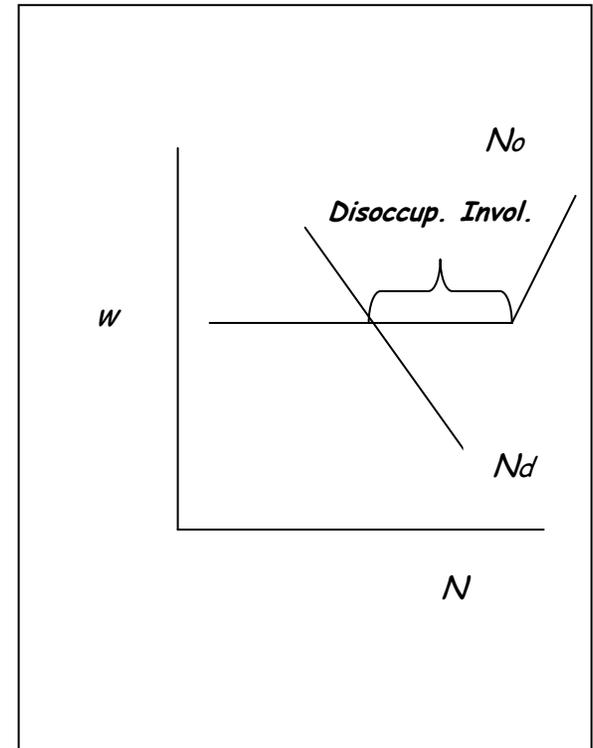
- Keynes scrive la Teoria generale dell'occupazione, dell'interesse e della moneta nel 1936, dopo la Grande Depressione (scarsa domanda di beni, scarsa produzione, alta disoccupazione...)
 - considera il *salario* non solo come un "costo del lavoro" ma anche come reddito spendibile: sostiene che una "flessibilità" verso il basso dei salari non è una garanzia sufficiente affinché aumenti l'occupazione e la produzione offerta: è necessario che le prospettive di (le aspettative degli imprenditori circa la) *crescita della domanda effettiva* (consumi, investimenti, spesa pubblica, esportazioni al netto delle importazioni) siano tali giustificare una maggiore produzione e, quindi, una maggiore domanda di lavoro
- ***|la *diminuzione dei salari potrebbe accrescere l'occupazione solo se agisse riducendo il saggio di interesse e aumentando gli Investimenti e/o non comprimendo i Consumi* (i prezzi dei beni dovrebbero però scendere nella stessa misura della riduzione dei salari)

Secondo KEYNES

alla *flessibilità dei salari* sarebbe preferibile la *flessibilità del saggio di interesse*

Keynes prefigura:

- Una offerta di lavoro in larga parte elastica (la maggior parte dei lavoratori si offrono allo stesso salario contrattuale) e solo una piccola parte si offre in misura maggiore se il salario cresce (off. Permanente + off. Fluttuante)
- Una domanda di lavoro che dipende:
 - dal salario reale e dalla produttività marginale, oltre che dalla domanda di beni
- Un "equilibrio di sottoccupazione", cui corrisponde una disoccupazione involontaria: i disoccupati sarebbero disponibili a lavorare al salario di equilibrio, ma l'insufficienza della domanda "effettiva" di beni ($C+I+G+E-M$) impedisce di espandere la produzione e l'occupazione.



In caso di disoccupazione da carenza di domanda per espandere l'occupazione è necessario che l'intervento pubblico sostenga la domanda di beni o direttamente (+ spesa corrente, + investimenti pubblici), oppure indirettamente, agendo sulle variabili che incidono sui consumi e/o sugli investimenti e/o sulla domanda estera (esportazioni)

Schema 1: Confronto tra modello keynesiano e modello neoclassico

KEYNESIANO

$$(1) Y = C(Y) + I(i)$$

$$(2) M_t + M_s = kpY + L(i)$$

$$(3) Y = f(N)$$

$$(4) f'(N) = F(w/p)$$

$$(5) w = w'$$

$$(6) S = I$$

NEOCLASSICO

$$(1) Y = C(i) + I(i)$$

$$(2) M = kpY$$

$$(3) Y = f(N)$$

$$(4) f'(N) = F(w/p)$$

$$(5) N = N(w/p)$$

$$(6) S = I$$

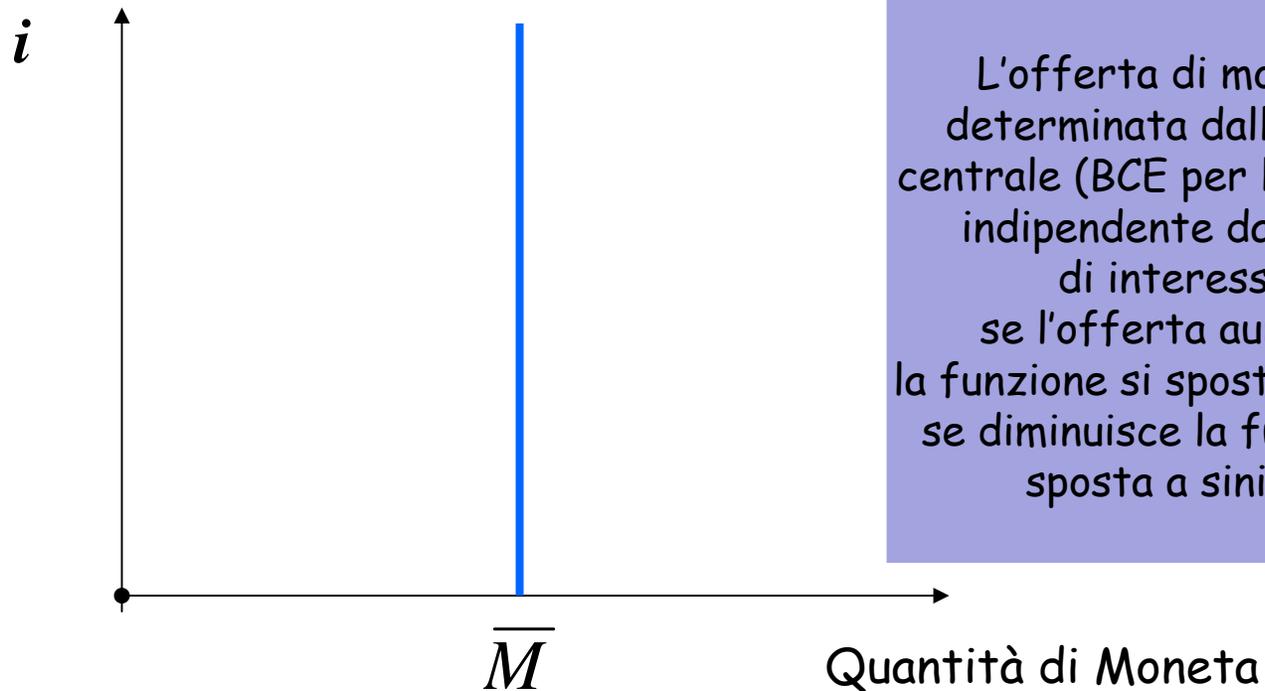
Y = reddito; C = consumi; I = investimenti; i = saggio interesse; M_t = domanda di moneta per transazioni; M_s = domanda di moneta per fini speculativi; K = inverso della velocità di circolazione; p = prezzi; N = occupazione; w = salari nominali; w/p = salari reali; S = risparmi

FUNZIONI DELLA MONETA

- È prontamente spendibile, ovvero è l'attività finanziaria più liquida (*mezzo di scambio*) rispetto ai *titoli*
- Unità di misura: serve da "metro monetario" (*unità di conto*)
- Conserva valore nel tempo (*riserva di valore*)

Il mercato della moneta può essere rappresentato con le consuete funzioni di domanda, di offerta e di prezzo (saggio di interesse)

OFFERTA DI MONETA



DOMANDA DI MONETA

Si detiene moneta per i seguenti motivi:

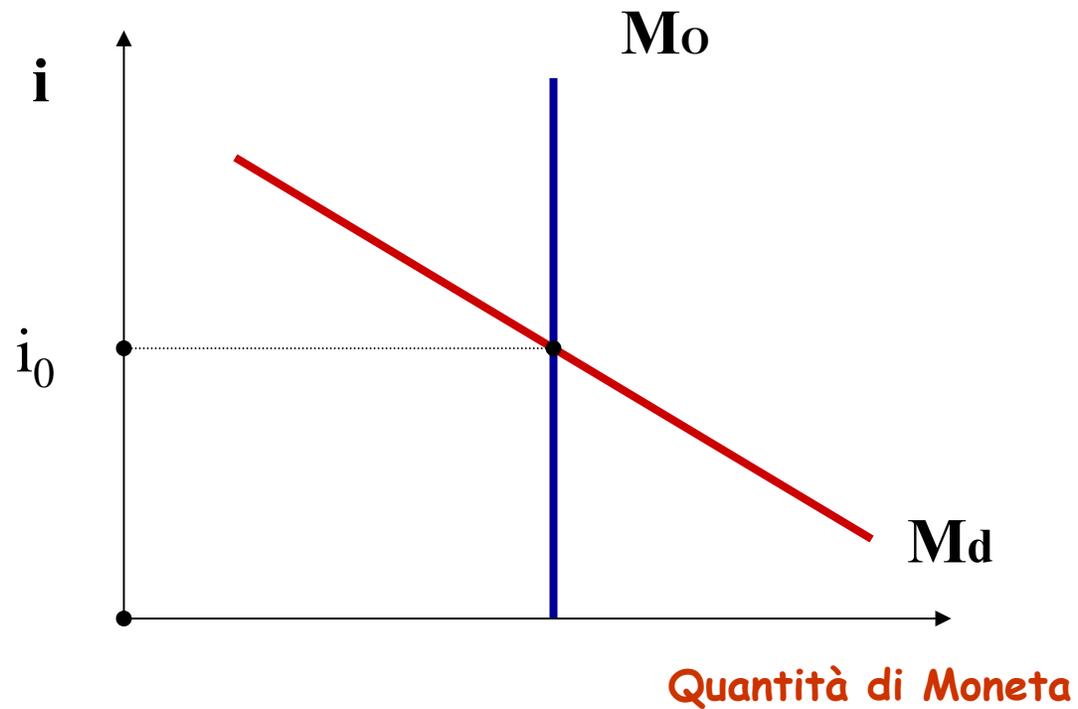
- 1) Acquistare beni e servizi (*movente transazionale: dipende dal reddito Y e dai prezzi P*)
- 2) Per far fronte a impegni improvvisi e inattesi (*movente precauzionale: dipende dal reddito e dai prezzi*)
- 3) Per detenere liquidità da investire in attività finanziarie più remunerative appena risulta conveniente (*movente speculativo: dipende dal saggio di interesse i*)

Variazioni della Domanda di moneta

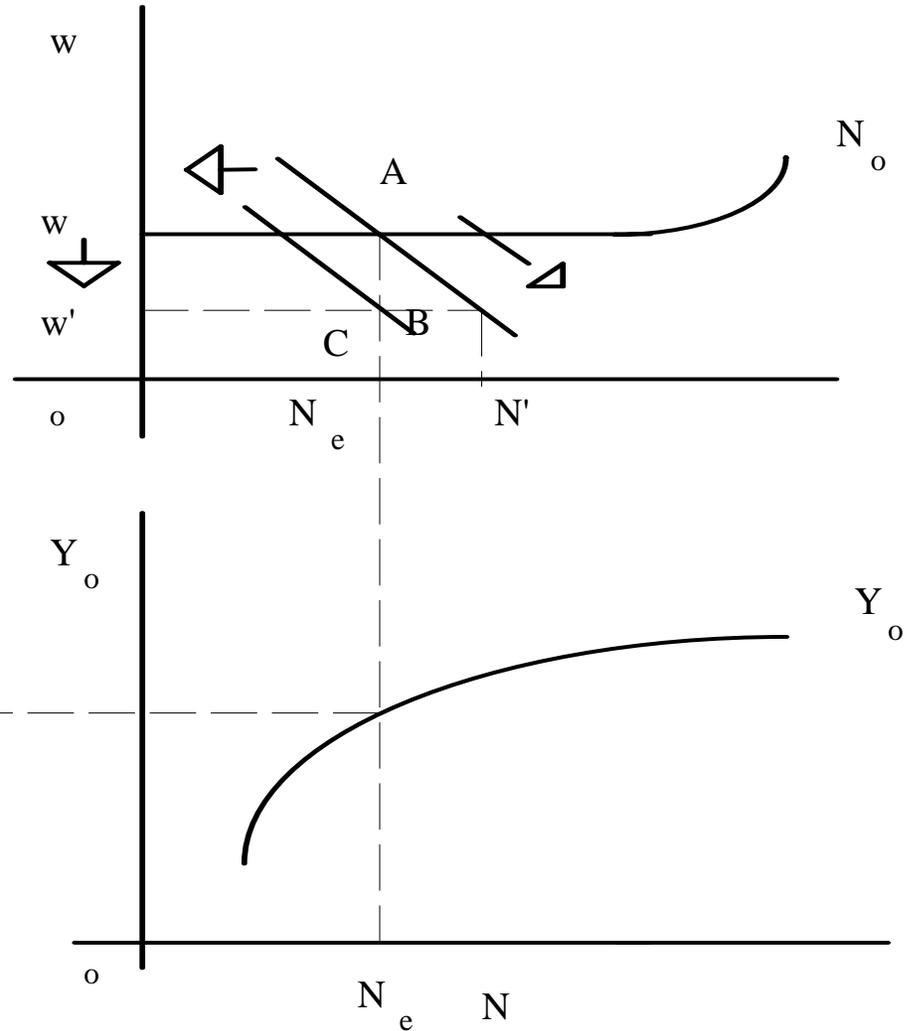
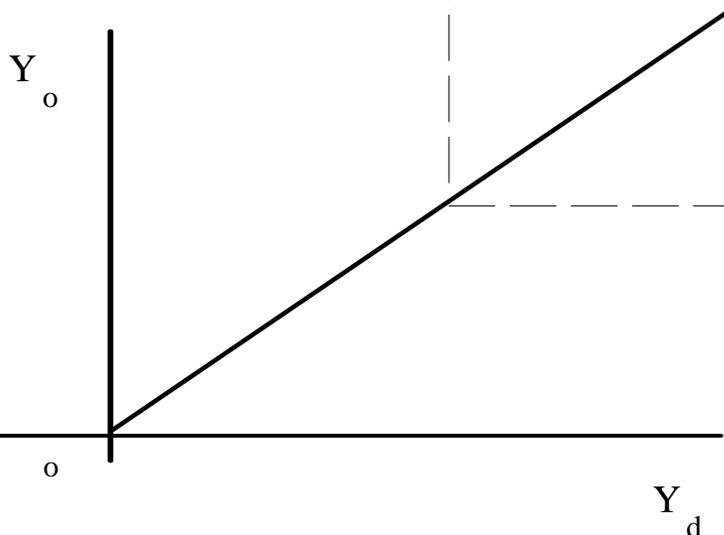
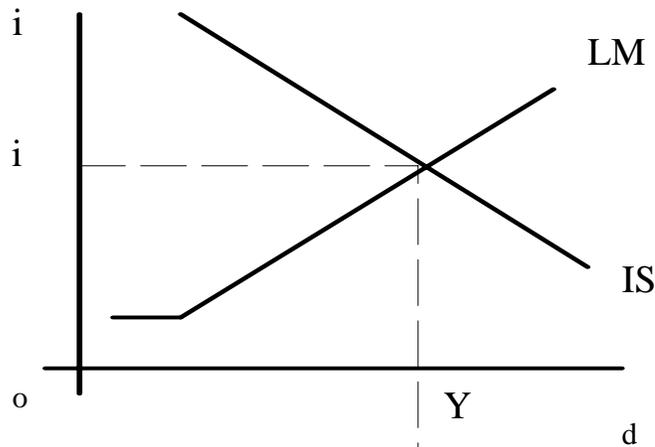
Si ricordi che la funzione M^d è disegnata su un piano a due dimensioni (i e M), quindi:

- Ogni curva di domanda di moneta viene costruita assumendo che *il livello del reddito nominale sia dato*.
- È *inclinata negativamente* perché all'aumentare del tasso di interesse gli agenti detengono meno moneta e più titoli (variazioni lungo la curva)
- *Variazioni del livello del reddito o dei prezzi provocano spostamenti* della curva di domanda di moneta

Mercato della moneta



La flessibilità del salario (riduzione in caso di disoccupazione) non è una condizione necessaria e sufficiente per accrescere l'occupazione



La CURVA LM e l'equilibrio nel mercato monetario

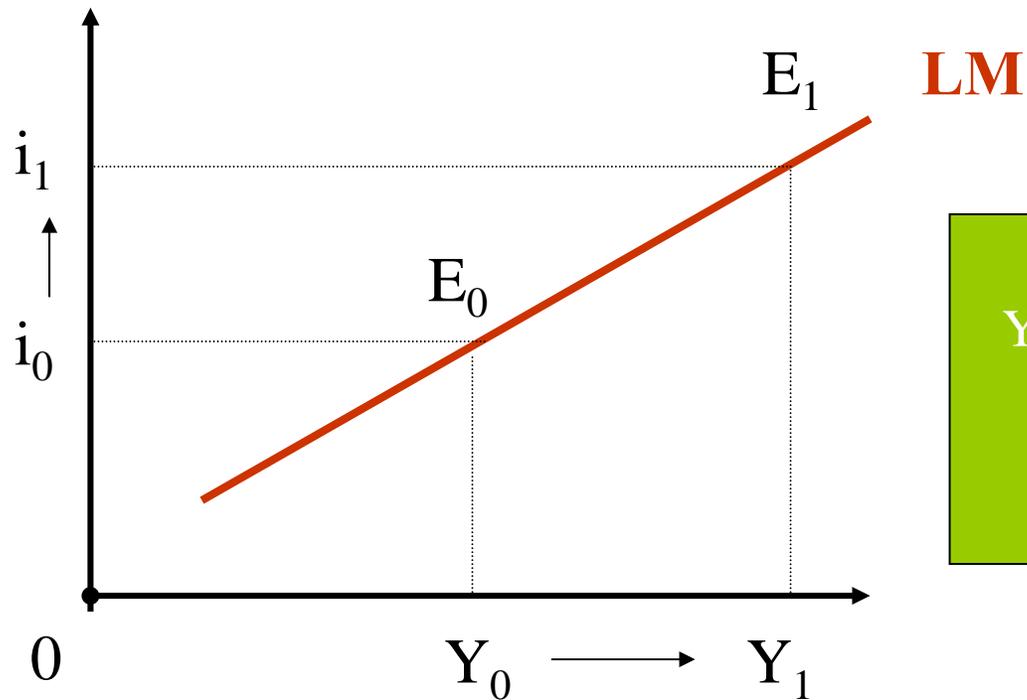
- L'offerta di moneta è data (decisa dalla Banca Centrale)
- La domanda di moneta ha due componenti: quella a scopi di transazione e quella a scopi speculativi

$$M_d = M_t(P, Y) + M_s(i)$$

****** Se aumenta il saggio di interesse:**

- si riduce la domanda di moneta a scopo speculativo
- per mantenere l'equilibrio con l'offerta deve aumentare la componente a scopo di transazioni (che aumenta se aumenta Y)

Curva LM: mettiamo in relazione Y e i

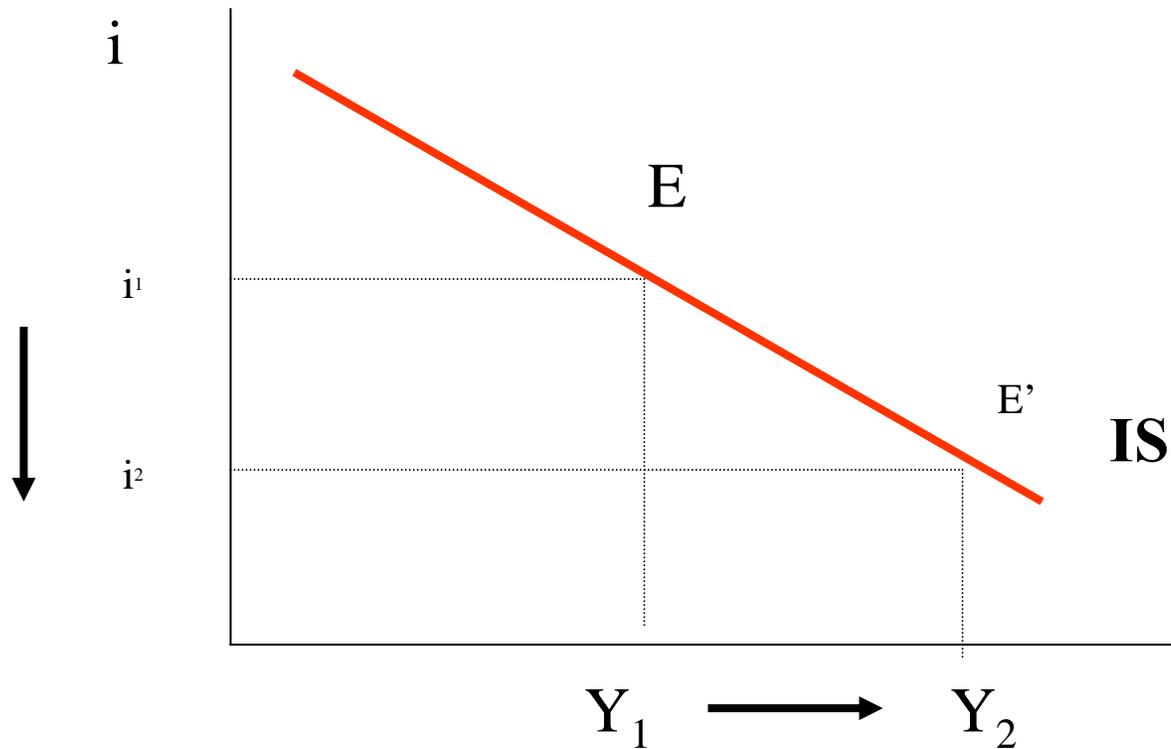


Quando il livello di
 $Y \uparrow$ il tasso di interesse
 \uparrow per mantenere in
equilibrio il mercato
monetario

Inclinazione positiva della LM

- Data l'offerta reale di moneta: la curva LM è inclinata positivamente perché un aumento del saggio di interesse riduce la domanda di moneta a scopi speculativi. Per mantenere la domanda al livello dell'offerta il reddito deve aumentare.
- L'equilibrio implica dunque che all'aumentare del saggio di interesse (i) anche Y deve aumentare

Il reddito Y è in relazione inversa con i (minor saggio interesse, più investimenti, più reddito) e diretta con S (più reddito, più risparmio)



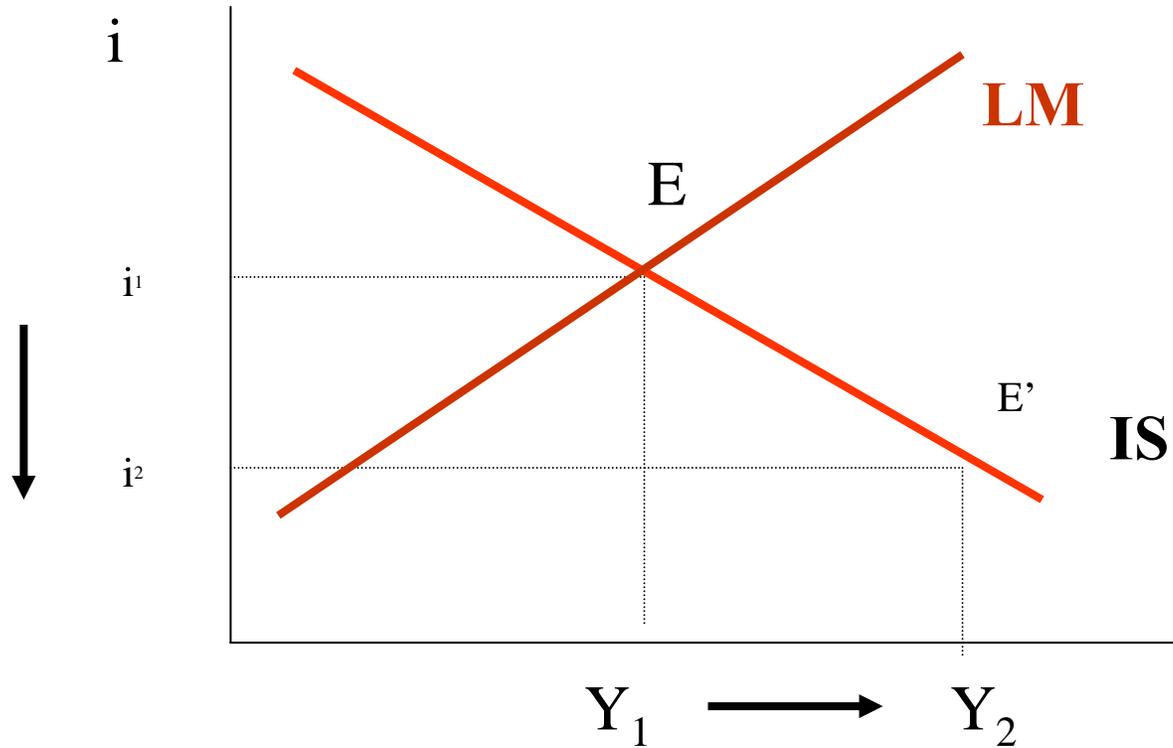
La funzione IS

- indica tutte le **combinazioni di reddito e di tassi di interesse che assicurano l'equilibrio nel mercato dei beni**
- è **negativamente inclinata** perché a diminuzioni del tasso di interesse sono associati maggiori livelli di investimento e quindi (con l'operare del moltiplicatore) maggiori livelli di reddito
- Anche il risparmio aumenta con l'aumentare del reddito

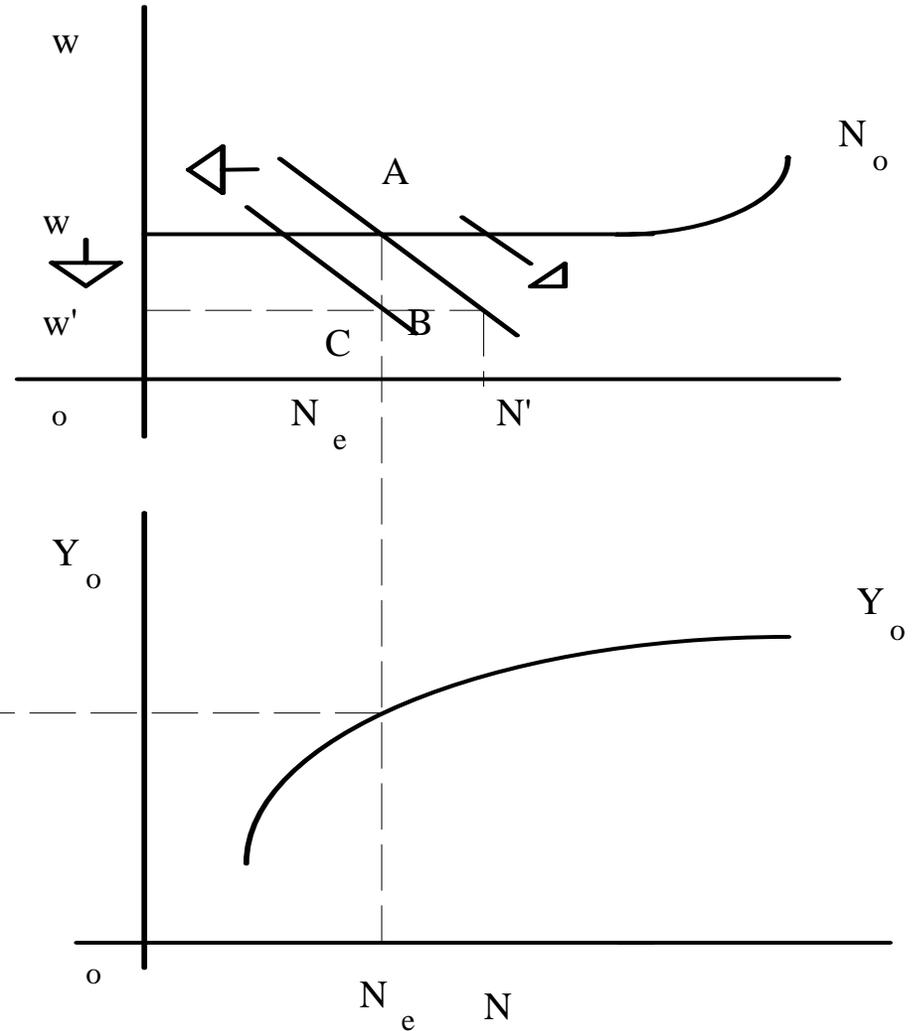
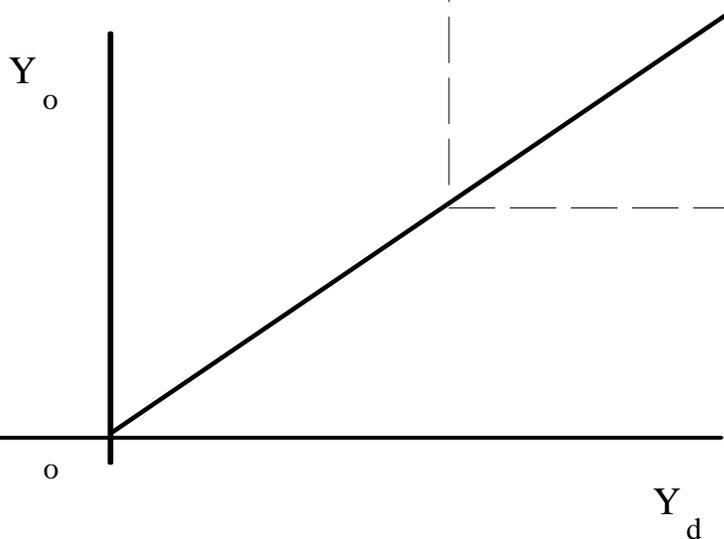
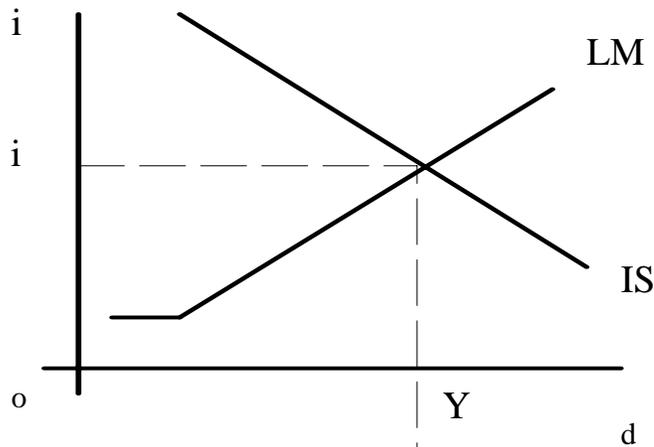
Inclinazione positiva

- Data l'offerta reale di moneta: la curva LM è inclinata positivamente perché un aumento di i riduce la domanda di moneta. Per mantenere la domanda al livello dell'offerta il reddito deve aumentare.
- L'equilibrio implica dunque che all'aumentare di i anche Y deve aumentare

EQUILIBRIO SUL MERCATO DEI BENI E DELLA MONETA

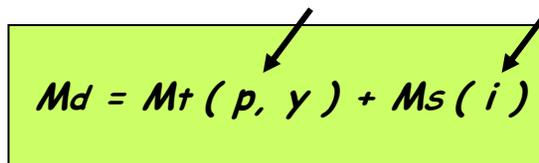


L'EQUILIBRIO SUL MERCATO DEI BENI E DELLA MONETA genera un determinato libello di reddito domandato, cui gli imprenditori rispondono adeguando il volume di produzione (beni e servizi offerti/PIL), al quale corrisponde un determinato volume di occupazione



Effetti possibili di una riduzione salariale su tutti i mercati e sull'occupazione

- a) Riduzione del salario nominale: la curva di offerta si sposta in basso \longrightarrow aumenta momentaneamente l'occupazione
- b) "Se" i prezzi si riducono (a parità di margini di profitto), la curva di domanda si sposta a sinistra, riportando l'occupazione al punto di partenza (con salario reale e occupazione inalterati (ma occorre verificare se i prezzi sono diminuiti nella stessa misura dei salari))
- c) La diminuzione dei prezzi cambia l'equilibrio sul mercato della moneta: si riduce la domanda di moneta necessaria per le transazioni e aumenta quella a scopo speculativo: la maggiore domanda di titoli, a parità di offerta degli stessi, ne aumenta il prezzo (il valore attuale) e ne riduce il rendimento (saggio di interesse)

$$M_d = M_t(p, y) + M_s(i)$$


- d) "Se" non ci troviamo nella "trappola della liquidità" (troppa moneta offerta), la riduzione del saggio di interesse potrebbe far crescere gli investimenti (la domanda effettiva), la produzione e l'occupazione: *questi effetti* sono però "incerti" (dipendono anche dalle possibili variazioni della propensione al consumo e dall'efficienza marginale del capitale)

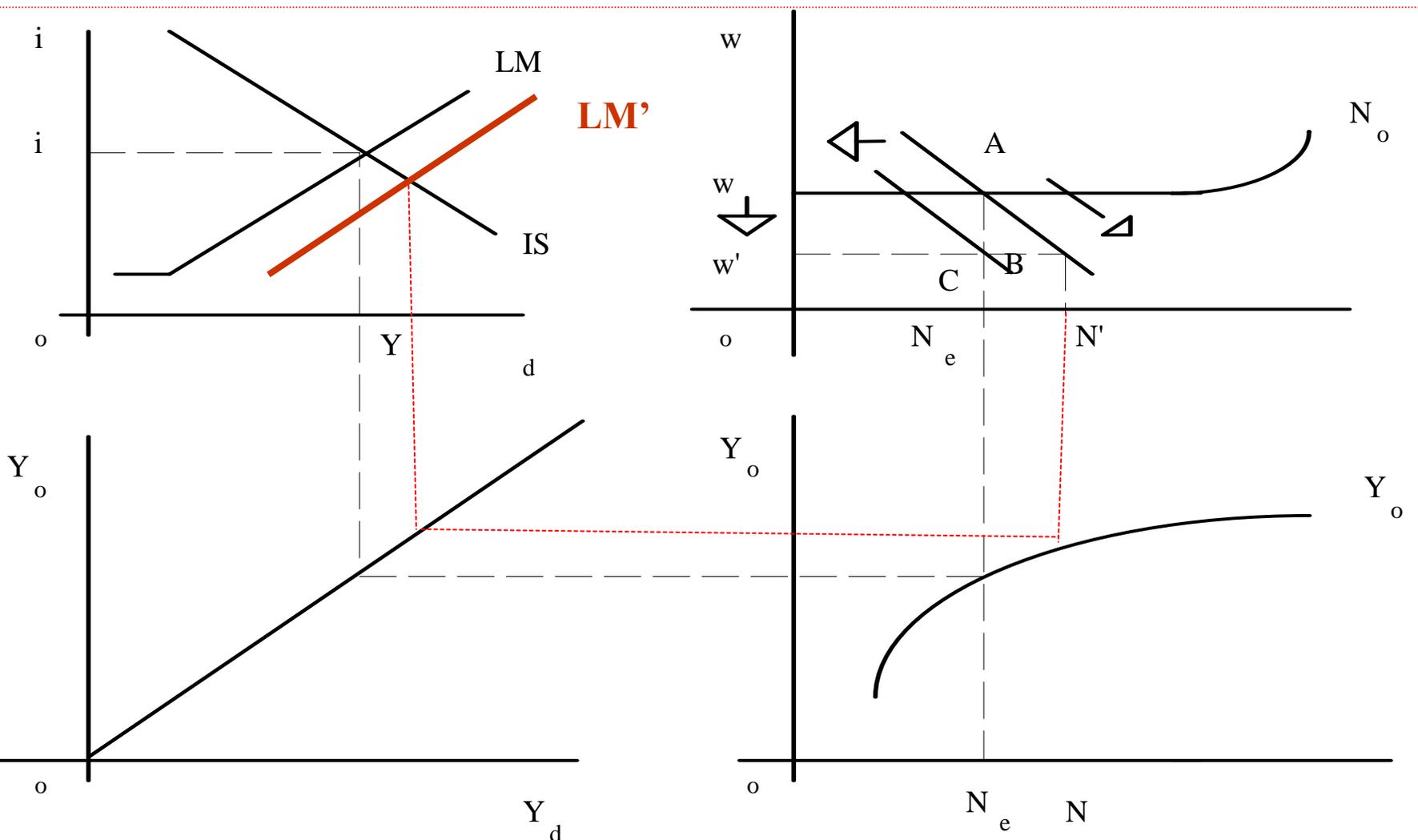
La flessibilità (riduzione) dei salari potrebbe comportare un aumento dell'occupazione solo se

- La propensione al consumo (c)
- Il saggio di interesse (i)
- L'efficienza marginale del capitale (r).....

...variano in modo tale da stimolare
rispettivamente

I CONSUMI e/o gli INVESTIMENTI

...ma lo stesso risultato potrebbe ottenersi aumentando l'offerta di moneta:
 secondo Keynes una **Politica monetaria flessibile** potrebbe essere preferibile
 ad una **Politica salariale flessibile** (piu complesso e socialmente meno
 accettabile ridurre il salario "medio" dell'economia)

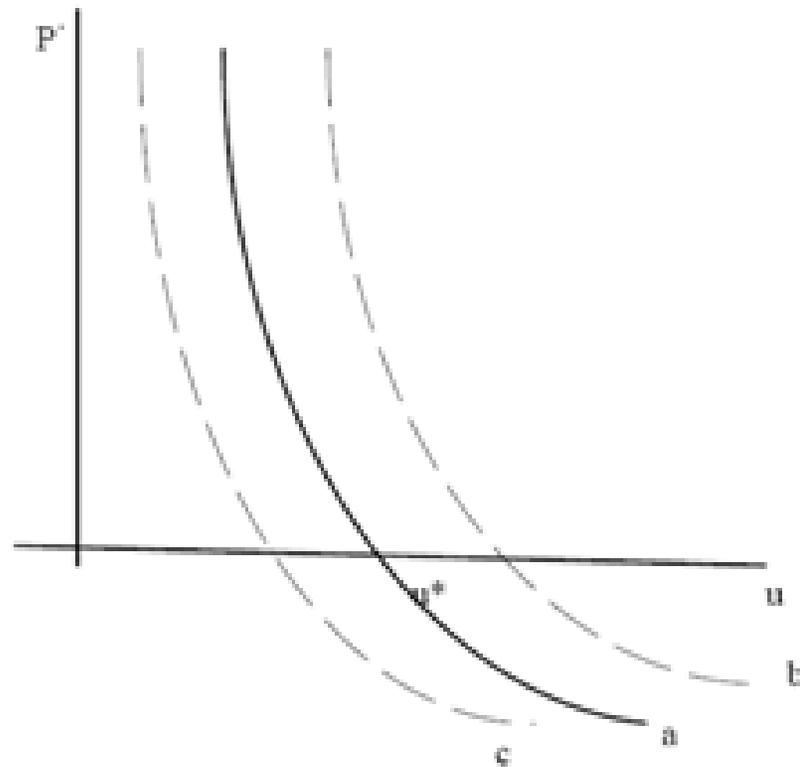


INFLAZIONE E DISOCCUPAZIONE

- Nel 1958, A.W.H. Phillips pubblicava uno studio che documentava una **relazione negativa** tra il *tasso di variazione dei salari* e il *tasso di disoccupazione* in UK dal 1861 al 1957 “la curva di Phillips”.
- La relazione fu poi verificata anche tra (tasso di variazione dei prezzi) **inflazione** e **tasso di disoccupazione** (Samuelson e Solow)

Curva di PHILLIPS

trade-off verificato con dati relativi a Regno Unito 1861-1957

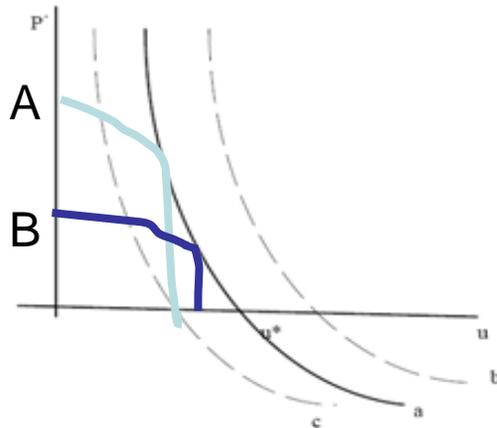


Curva di PHILLIPS

I politici esprimono delle preferenze nel trade-off tra disoccupazione e inflazione

Curva di PHILLIPS

trade-off verificato con dati relativi a Regno Unito 1861-1957

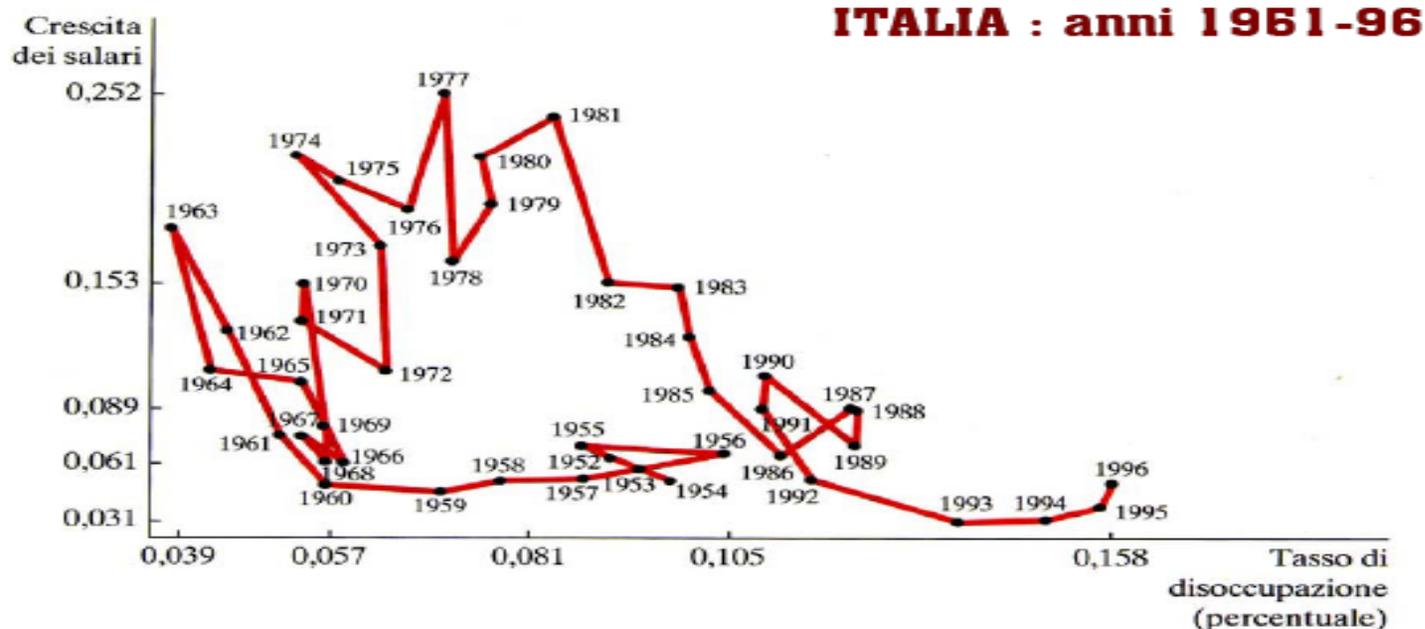


Nella curva A i *policy maker* preferiscono ridurre più disoccupazione anche a costo di una maggiore inflazione (laburisti)
Nella curva B prevale l'obiettivo di contenimento dell'inflazione (conservatori)

Il tasso naturale di disoccupazione

Negli anni '70 la nozione di una curva di Phillips stabile va in crisi: secondo alcuni economisti un *trade - off* di lungo periodo non aveva un senso teorico, la curva diventa verticale => esiste un tasso di disoccupazione d'equilibrio: *tasso naturale di disoccupazione* (persiste indipendentemente dall'inflazione).

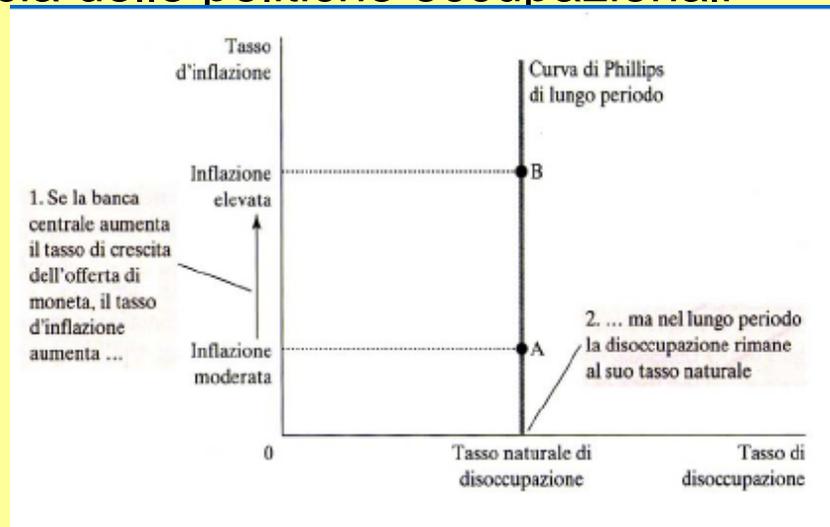
SHOCK sull' OFFERTA : SPOSTAMENTI DELLA CURVA DI PHILLIPS.



- ◆ **Anni Cinquanta: la curva di Phillips è pressoché piatta.**
- ◆ **Anni Sessanta: la curva di Phillips ha una pendenza negativa, sia nella fase di aumento dell'inflazione (1960-1963) sia nella fase di diminuzione (1964-1969)**
- ◆ **Anni Settanta: la curva di Phillips è verticale o addirittura inclinata positivamente: sono gli anni delle contrattazioni sindacali più accese, da un lato, e di maggiore inflazione, dall'altro.**
- ◆ **Anni Ottanta: la curva di Phillips è di nuovo inclinata negativamente, in corrispondenza della graduale disinflazione dell'economia.**
- ◆ **Anni Novanta: la curva di Phillips è nuovamente piatta; la disinflazione è stata raggiunta ma il tasso di disoccupazione ha continuato ad aumentare.**

Curva di Phillips "verticale"

- Secondo verifiche della curva di Phillips per gli anni settanta, essa è risultata spostata a destra (più inflazione e più disoccupazione), e in molti casi più "verticalizzata":
- A spiegazione si ipotizza che, nella fissazione dei salari, gli operatori siano condizionati dalle **aspettative inflazionistiche** (adattive, razionali..): ne deriva inefficacia delle politiche occupazionali
- Se la disoccupazione è di natura "strutturale" le politiche monetarie espansive possono accelerare l'inflazione senza poter ridurre la disoccupazione (inefficaci)



N.A.I.R.U

TASSO DI DISOCCUPAZIONE CHE NON ACCELERA L'INFLAZIONE

È quel tasso di disoccupazione che include solo la disoccupazione frizionale e strutturale, ma non quella congiunturale

Disoccupazione "frizionale" è quella sperimentata per brevi periodi e dovuta al tempo necessario per il "normale" passaggio dallo status di disoccupato a quello di occupato (valori intorno al 2%)

Disoccupazione "*strutturale*" è quella dovuta a

- *Squilibri qualitativi nella struttura della domanda e dell'offerta di lavoro (mismatch di tipo professionale, settoriale, territoriale) , sanabili solo nel medio lungo periodo e con specifiche politiche "strutturali" (sul capitale umano, sui processi di investimento e di sviluppo...)*
- *Imperfezioni e rigidità di mercato: spiegazioni*

MODELLI MICROFONDATI



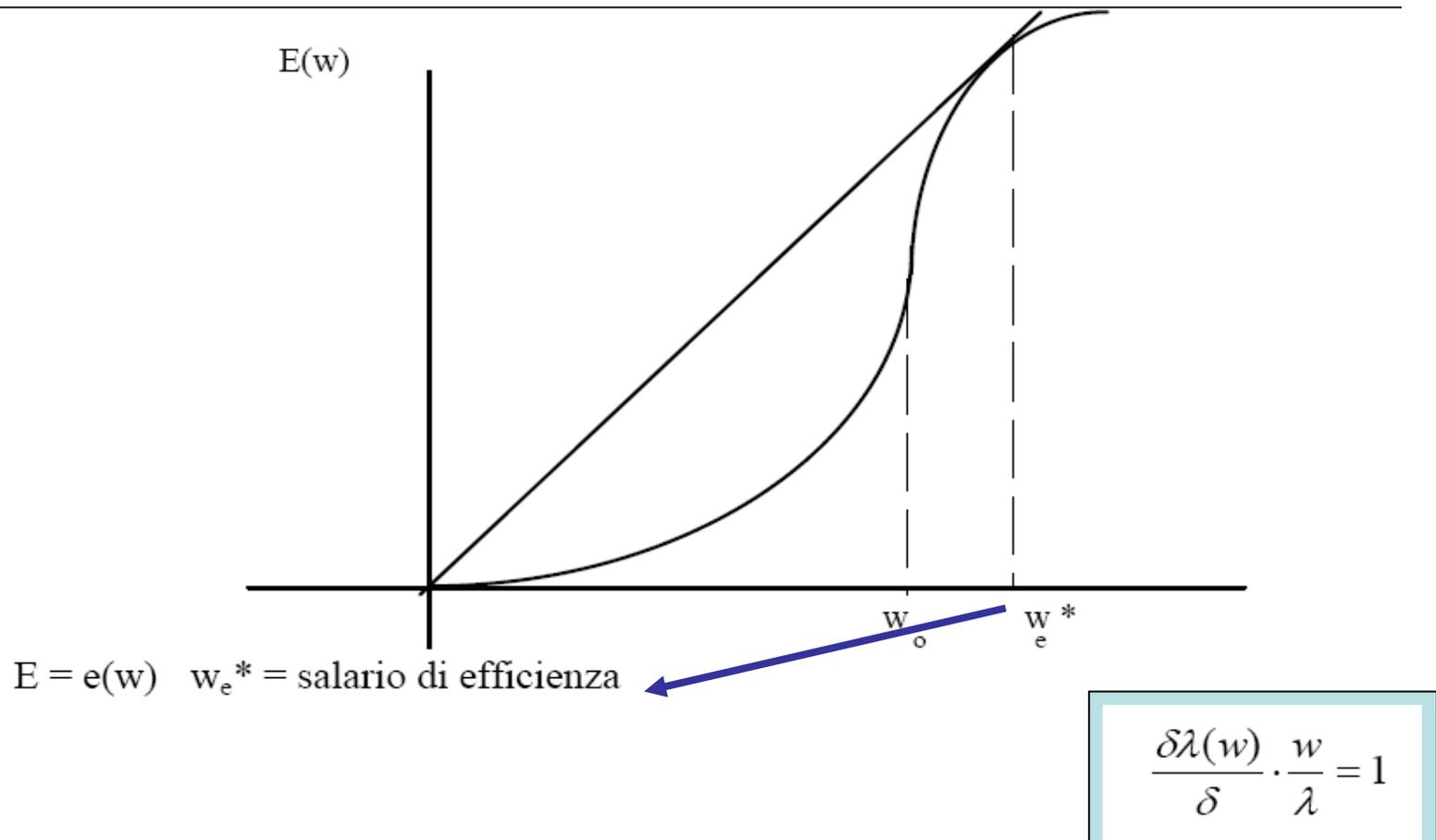
SALARI DI EFFICIENZA

- *Date le "imperfezioni" di mercato (asimmetria informativa sulle capacità produttive dei lavoratori)*
- *Alcuni imprenditori possono trovare più conveniente pagare salari superiori a quelli di mercato:*
 - *a) per evitare assenteismo (modello di "shirking" o scanzafatiche)*
 - *b) per attrarre i lavoratori migliori (m. di "selezione avversa")*
 - *c) per evitare i costi di rotazione (m. di "turnover")*
 - *d) per gratificare i lavoratori più produttivi rispetto agli altri*
(modelli sociologici)
- *Spiegazioni di tipo "nutrizionale"*

DISOCCUPAZIONE INVOLONTARIA (w più alto ma deciso dall'imprenditore)

SALARIO di EFFICIENZA

è quello in cui l'elasticità (variazione %) dello sforzo rispetto al(la variazione% del) salario è pari all'unità

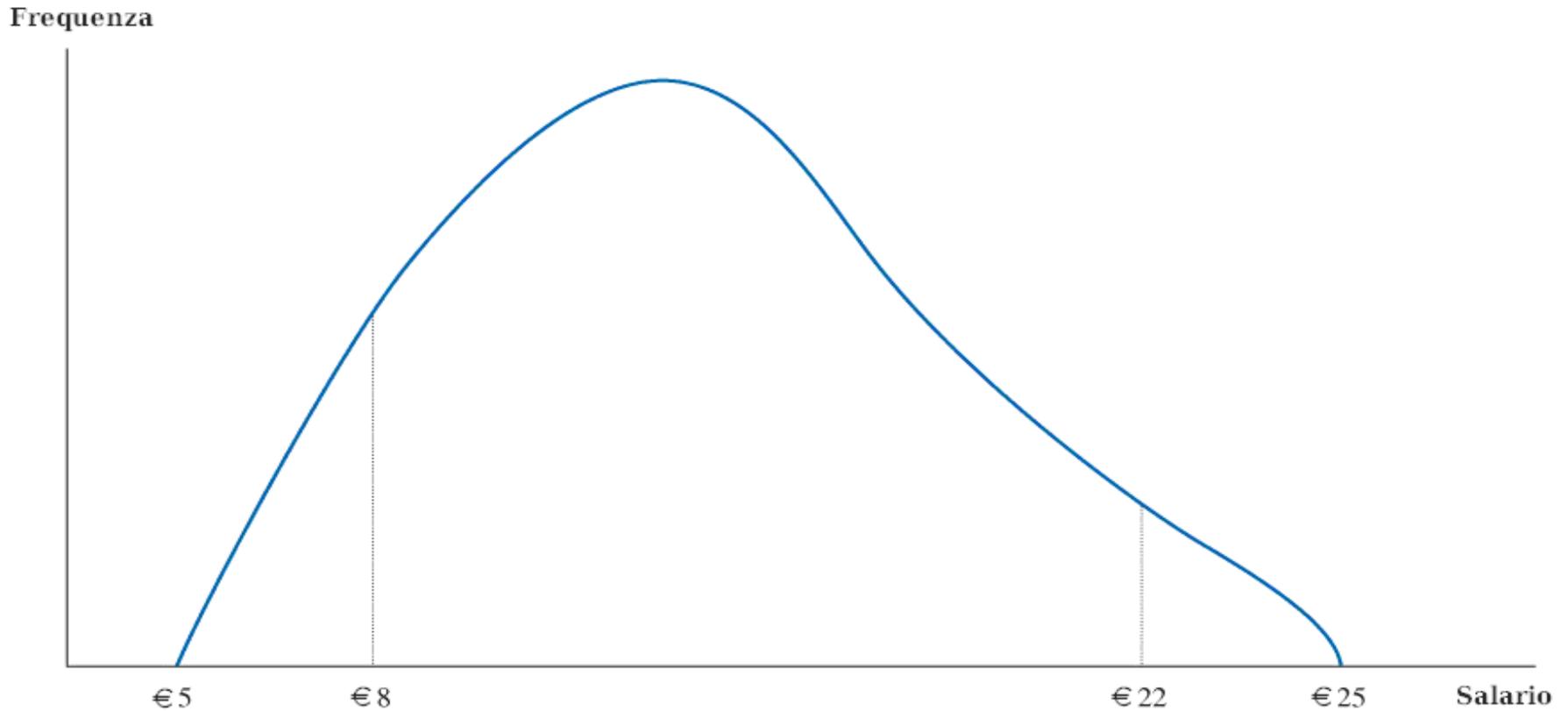


JOB SEARCH THEORY

La ricerca del lavoro

- *Imprese differenti offrono differenti opportunità di impiego => i lavoratori non sanno dove sono i posti di lavoro “migliori”: ci vuole tempo per trovarli.*
- *Ogni lavoratore può scegliere fra diverse offerte di diverse imprese*
- *I differenziali salariali incoraggiano disoccupato a proseguire la ricerca, finché trova un’offerta migliore.*
- *Le attività di ricerca ↑ durata disoccupazione che il lavoratore sopporta per avere un posto di lavoro migliore*

*La distribuzione dell'offerta di salario
è la distribuzione di frequenza delle varie offerte disponibili*



Un lavoratore può ottenere un lavoro che viene pagato da 5€ a 25€ l'ora.

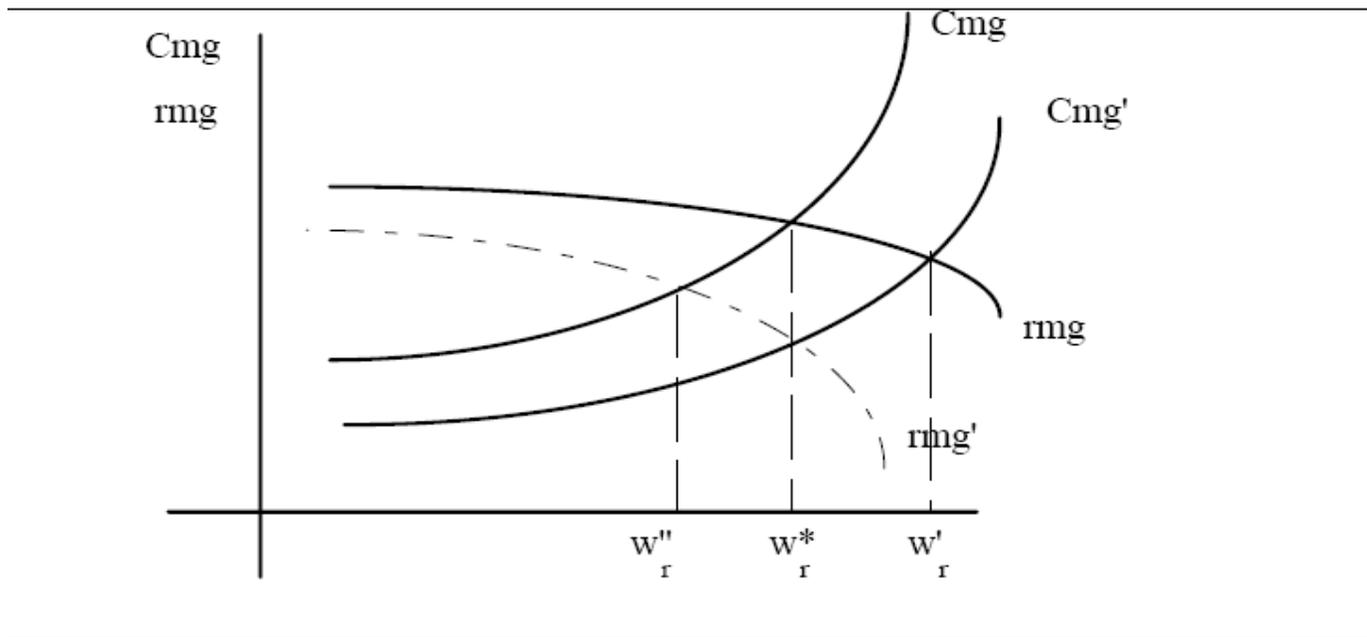
- *Se il disoccupato conosce la forma della distribuzione dell'offerta del salario, sa che:*
- *la probabilità che la ricerca gli farà trovare lavoro tra 8€ e 22€ è alta*
- *la probabilità di avere un lavoro a meno di 8€ o più di 22€ è bassa.*
- ***Se la ricerca non costasse niente,** il lavoratore continuerebbe a bussare a tutte le porte finché non incontra l'impresa che paga il salario di 25€.*
- ***In realtà è costosa:** ogni volta che il lavoratore cerca lavoro, paga costi di trasporto etc, ma anche un costo opportunità: potrebbe avere lavorato a un salario più basso.*

JOB SEARCH THEORY

- Esistono *costi di ricerca* che vengono confrontati con i previsti *rendimenti*, derivanti dal salario che il lavoratore si attende di ricevere: ne scaturisce (laddove $cmg=rmg$) un *salario di riserva* (o salario minimo di accettazione) che rappresenta una "rigidità"
- Eventuali sussidi possono far crescere il salario di riserva, poiché abbassano i costi della ricerca (cmg si sposta in basso)

Disoccupazione di tipo "**volontario**" perché la rigidità salariale è voluta dal lavoratore

JOB SEARCH THEORY



La disoccupazione – La ricerca del lavoro

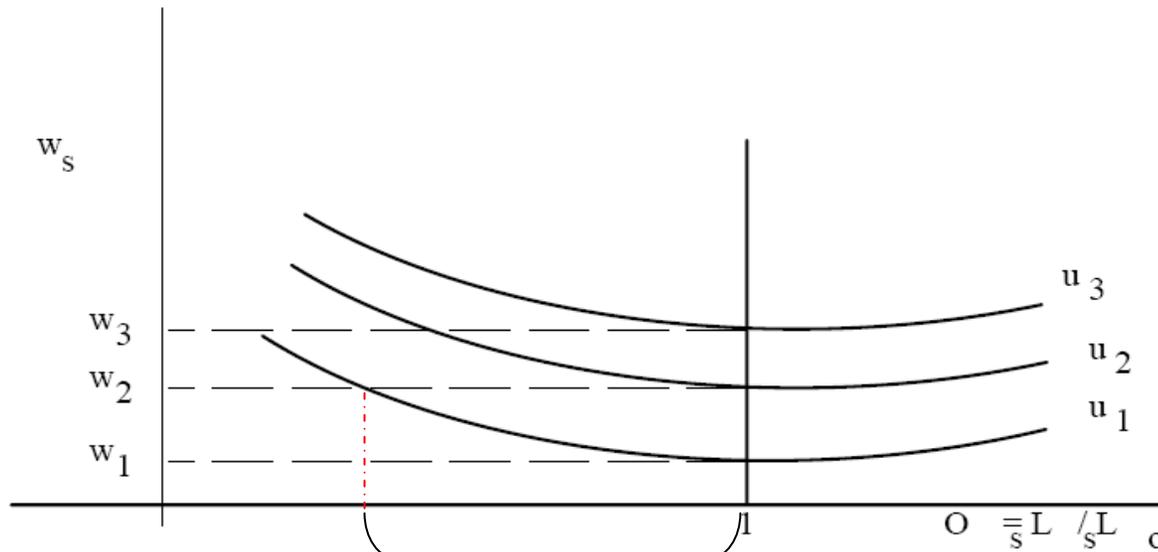
- *Imprese differenti offrono differenti opportunità di impiego => i lavoratori non sanno dove sono i posti di lavoro “migliori”: ci vuole tempo per trovarli.*
- *Ogni lavoratore può scegliere fra diverse offerte di diverse imprese*
- *I differenziali salariali incoraggiano disoccupato a proseguire la ricerca, finché trova un’offerta migliore.*
- *Le attività di ricerca ↑ durata disoccupazione che lavoratore sopporta per avere un job migliore => disoccupazione da ricerca è un investimento in k umano (in informazioni su mkt del lavoro).*

TEORIA CONTRATTI IMPLICITI

- *Il salario dovrebbe variare in relazioni alle diverse fasi cicliche (stato della congiuntura più o meno favorevole)*
- *Il lavoratore, avverso al rischio, preferisce contrattare un salario "stabile", accettando di essere "momentaneamente" disoccupato (o sospeso/cassintegrato)*
- *Ne scaturisce una "rigidità salariale" che aumenta la probabilità di perdere il posto di lavoro (cfr grafico)*

La disoccupazione è di tipo "volontario" perché la rigidità salariale è decisa dal lavoratore

TEORIA CONTRATTI IMPLICITI



- O_s = probabilità di rimanere occupato nella fase s
- $1 - O_s$ = probabilità di essere licenziato nella fase s
- L_o = Occupazione massima nel periodo di durata del contratto
- L_s = Occupazione ottimale nella fase s

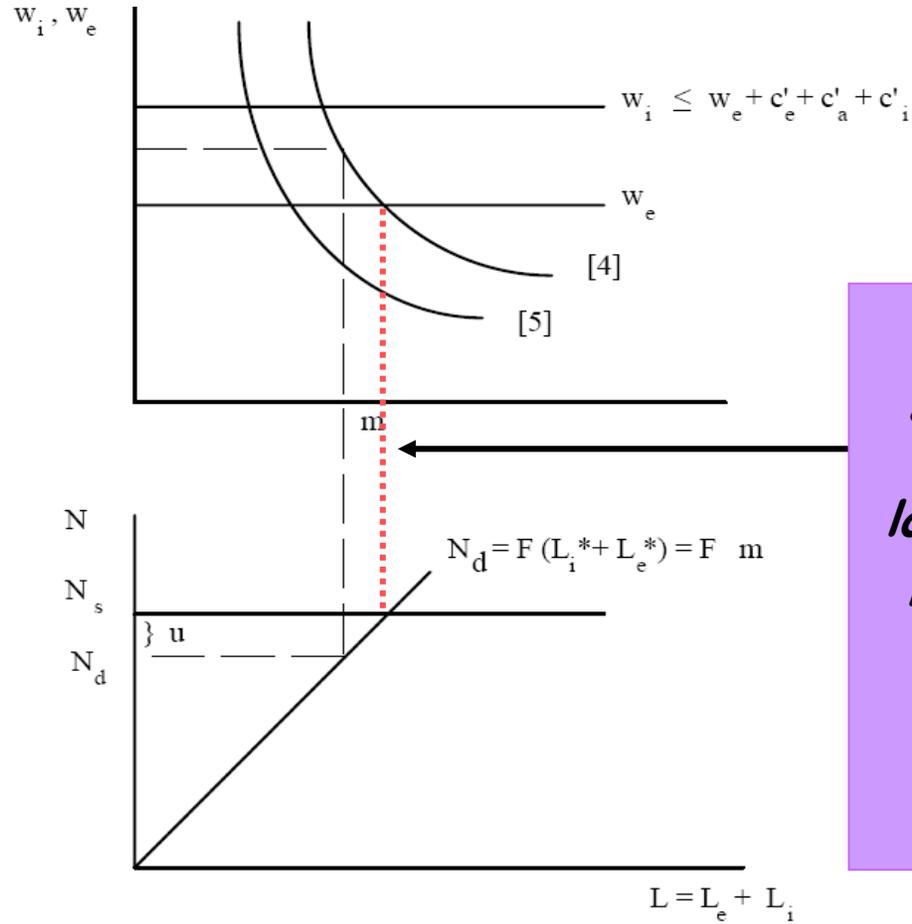
*Riduzione della
probabilità di
rimanere occupato*

INSIDER-OUTSIDER

- *All'imprenditore conviene sostituire un lavoratore interno con uno esterno solo se la produttività del primo - al netto del salario e dei costi di rotazione (assunzione, addestramento e licenziamento) è inferiore alla produttività dell'esterno, al netto del suo salario*
- *I lavoratori interni hanno un salario superiore a quello degli esterni perché hanno produttività maggiore e perché sfruttano il fatto che l'imprenditore non è facilmente disposto a sostenere nuovi costi di turnover per la rotazione dei lavoratori*
- *I lavoratori esterni accetterebbero salari più bassi degli interni, ma rimangono disoccupati dati i costi di turnover di cui si avvantaggiano gli interni*

Ne scaturisce una disoccupazione di tipo "involontario"

INSIDER-OUTSIDER

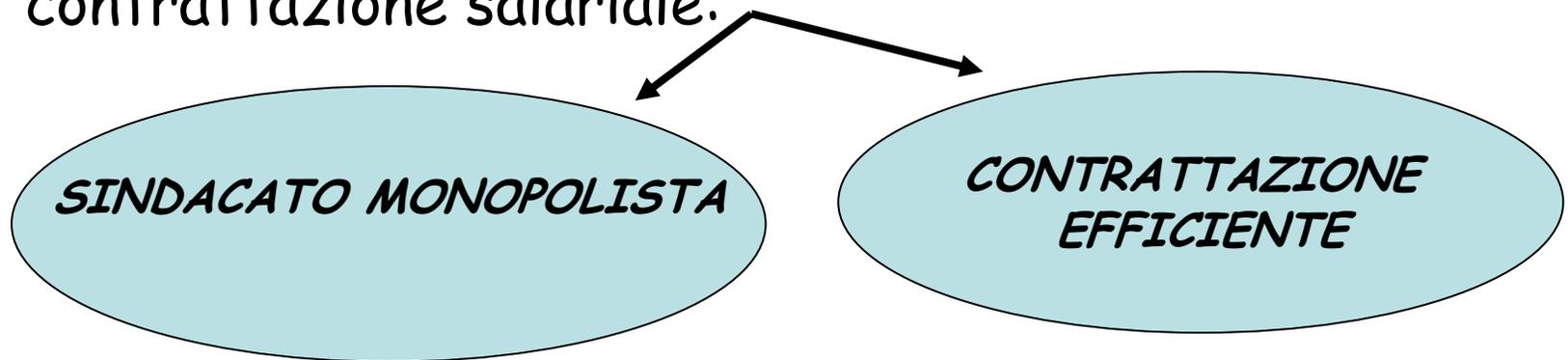


Se gli insiders accettassero lo stesso salario proposto dagli outsiders, ci sarebbe piena occupazione

Modelli di contrattazione sindacale

Non sempre il salario risente, in modo diretto, delle condizioni della domanda e dell'offerta di lavoro: in molti settori dell'economia le condizioni retributive vengono fissate attraverso *contrattazione sindacale*

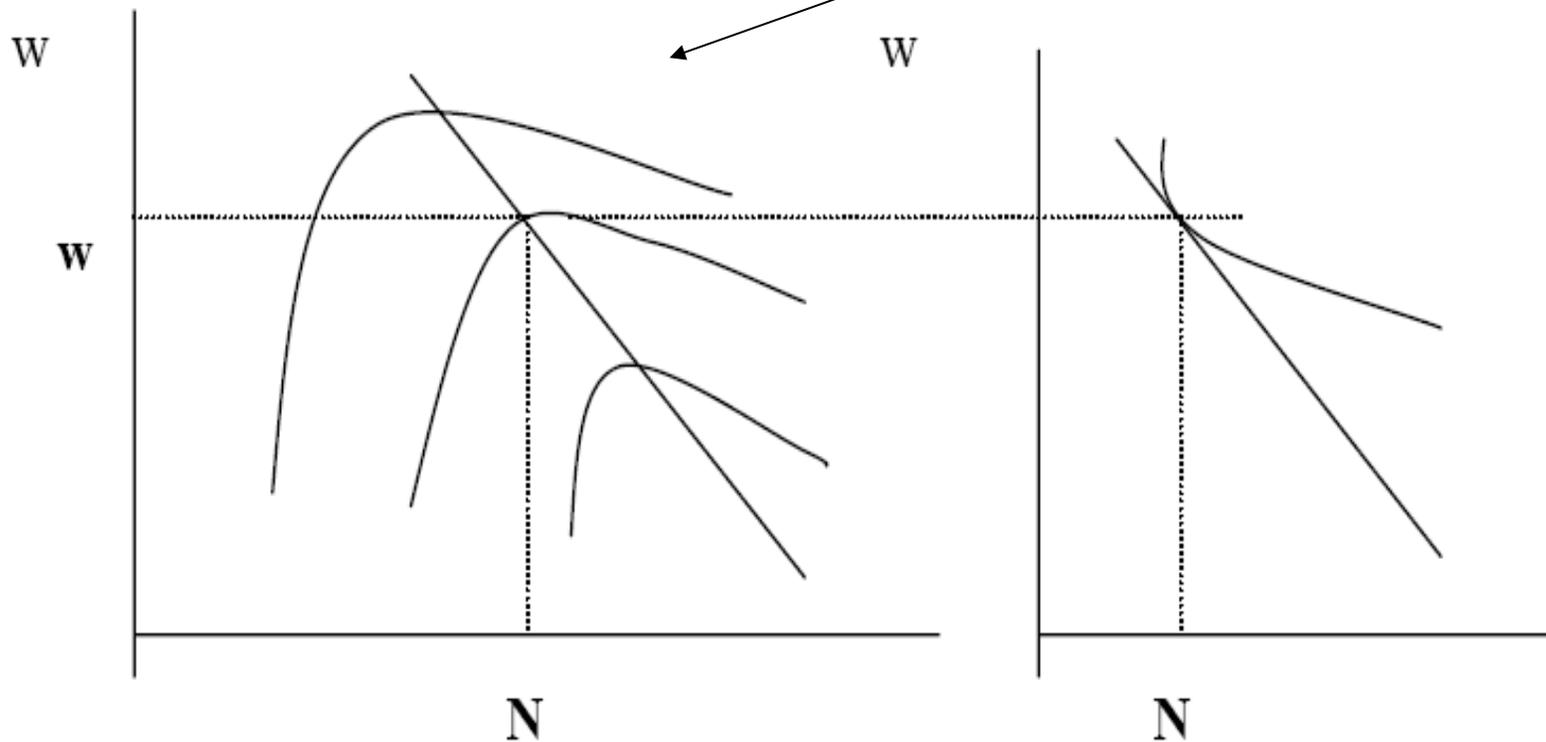
I modelli teorici considerano due principali situazioni di contrattazione salariale:



Modelli di contrattazione sindacale

Sindacato monopolista

Curve di isoprofitto



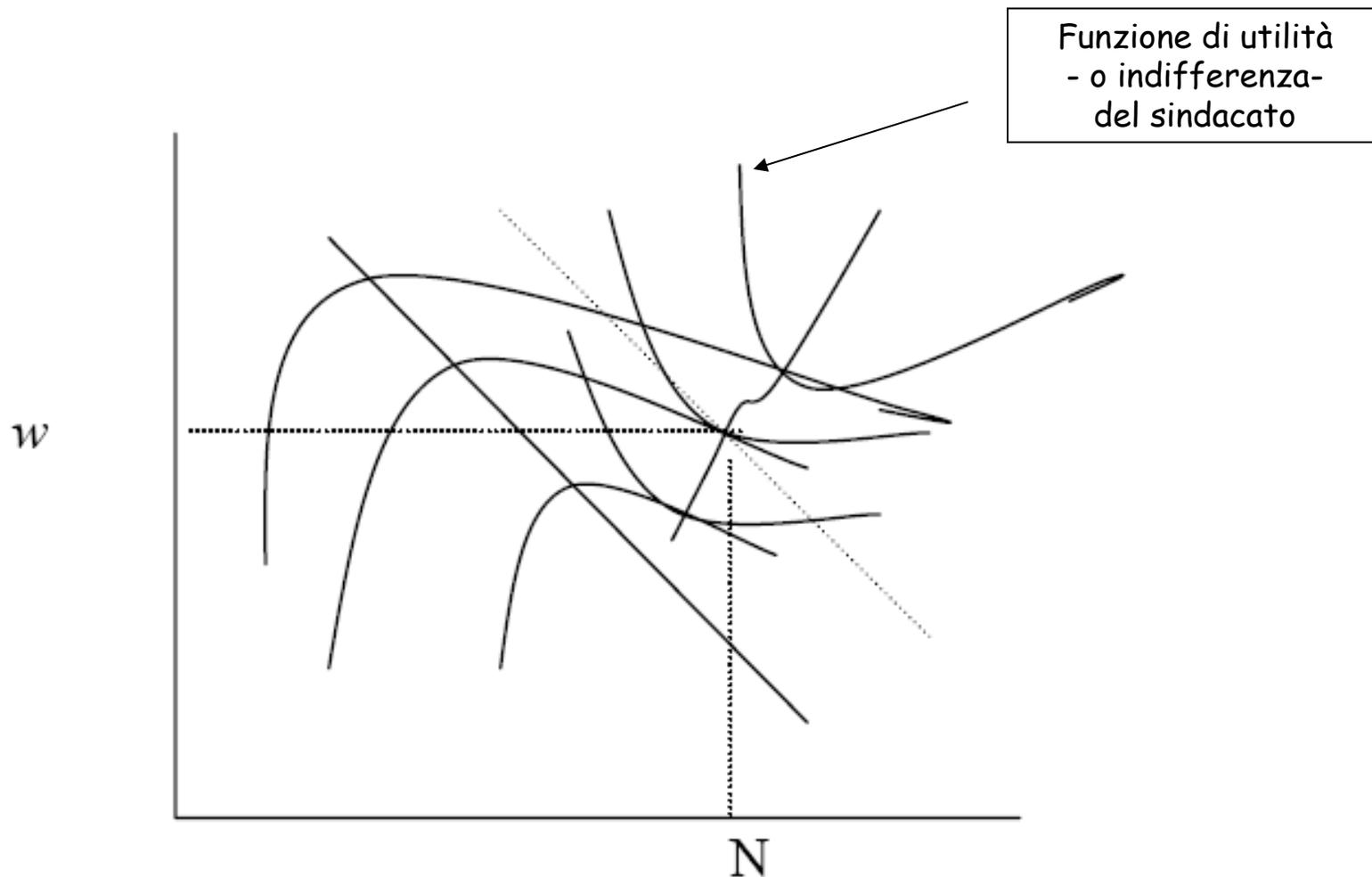
Sindacato monopolista

Si ipotizza che:

- Il sindacato fissa il livello del salario
- L'imprenditore si adegua al livello di occupazione cui corrisponde una produttività del lavoro pari a quel salario richiesto
- La funzione di "utilità" del sindacato giace sulla curva di domanda del lavoro

Modelli di contrattazione sindacale

Contrattazione efficiente



Contrattazione efficiente

Si ipotizza che:

- Il sindacato abbia come obiettivi sia l'occupazione che il salario
- La funzione di utilità del sindacato giace sulla curva di *isoprofitto*
- I punti di tangenza tra f. di utilità e isoprofitto - paralleli alla curva di domanda- individuano la *linea dei contratti efficienti*